



La nostra Messa

Messalino G.A.M.

Gioventù Ardente Mariana

Aprile 2025



A MARIA IMMACOLATA
MADRE DI GESÙ E DELLA CHIESA
È DEDICATO QUESTO VOLUMETTO PERCHÉ
ATTRAVERSO IL SUO CUORE IMMACOLATO LE
ANIME POSSANO CONOSCERE E AMARE
PIÙ INTENSAMENTE GESÙ



A lode e gloria del Padre Celeste,
nello Spirito Santo.

Commento del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio

CHE COS'È IL GAM?

Il G.A.M. è un Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale. Intende con i cenacoli far presa diretta sui giovani e fargli amare il Rosario, la Parola di Dio, la Confessione, l'Eucaristia, il Papa e la Chiesa. Riscopre la Confessione come esperienza di gioia e l'Eucaristia come esperienza di cielo e di risurrezione. Lancia i giovani nell'Evangelizzazione.

Questo messalino è destinato agli animatori e agli aderenti del Movimento G.A.M. Se desideri riceverlo con continuità puoi inviare la tua adesione al Movimento G.A.M. e richiederlo nel seguente modo:

Scrivendo a:

- ✓ Segreteria G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana
gam.movimento@gamonline.org

QUANDO LA CHIESA FA OBBLIGO DI PARTECIPARE ALLA SANTA MESSA?

«La Chiesa fa obbligo di partecipare alla Santa Messa ogni domenica e nelle feste di precetto e raccomanda di parteciparvi anche negli altri giorni» (*Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica*, n°289).

Biglietto di presentazione

Una prima avvertenza: questo volumetto si propone di aiutare ogni giovane GAM a capire nella Messa la Parola di Dio. Ma la Sacra Scrittura non si rivelerà mai come Parola di Dio senza la conversione del cuore di colui che la legge o che l'ascolta. Solo lo Spirito Santo che ha ispirato i libri sacri, al tempo della loro redazione, può farli comprendere. Si tratta quindi di «risalire la corrente dell'ispirazione». «Lo Spirito di verità vi guiderà verso la Verità tutta intera», disse Gesù nell'ultima cena. Occorre però anche uno studio preciso e meditato; soltanto dopo un contatto perseverante, spesso arduo, con il testo della Bibbia, la Parola di Dio potrà diventare per il lettore una «sorgente di acqua viva, zampillante in vita eterna». Una seconda avvertenza: c'è una cosa che questo volumetto non ti può donare, perché dipende da te. La Sacra Scrittura è una lettera di amore da parte di Dio all'uomo. Una lettera di amore non la si comprende se non quando si ama. Come potrai comprendere la parola che Dio ti rivolge se il tuo cuore è chiuso agli altri e a Dio? Per capire e scoprire il Cristo, oggi come ieri, ti occorre un cuore di povero: «Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai rivelato queste cose ai piccoli», disse un giorno Gesù, «sobbalzando di gioia sotto l'azione dello Spirito Santo». Ti occorre un cuore immacolato, come quello della Madonna, Mamma nostra, che «conservava e meditava ogni parola del Signore». Solo così potrai diventare «polvere innamorata di Dio».

Occorre approfondire e alimentare la Parola di Dio su questo Messalino GAM per poter annunciare il Vangelo con la forza dello Spirito Santo senza paura, a testa alta, con la limpidezza del Cuore Materno di Maria (come facevano gli Apostoli, i primi cristiani e le prime comunità cristiane). Il Messalino GAM è un dono della Mamma Celeste.

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio



Aprile 2025

clicca sul giorno desiderato

martedì 1° aprile

mercoledì 2 aprile

giovedì 3 aprile

venerdì 4 aprile

sabato 5 aprile

domenica 6 aprile [V Quaresima](#)

lunedì 7 aprile

martedì 8 aprile

mercoledì 9 aprile

giovedì 10 aprile

venerdì 11 aprile

sabato 12 aprile

domenica 13 aprile [Le Palme](#)

lunedì 14 aprile

martedì 15 aprile

mercoledì 16 aprile

giovedì 17 aprile

venerdì 18 aprile

sabato 19 aprile

domenica 20 aprile [Pasqua](#)

lunedì 21 aprile [Lun. dell'Angelo](#)

martedì 22 aprile

mercoledì 23 aprile

giovedì 24 aprile

venerdì 25 aprile [S. Marco ev.](#)

sabato 26 aprile

domenica 27 aprile [Div. Misericordia](#)

lunedì 28 aprile

martedì 29 aprile

mercoledì 30 aprile

1 aprile

martedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Is 55, 1

O voi tutti assetati, venite all'acqua;
voi che non avete denaro, venite e dissetatevi con gioia.

Colletta

Dio fedele e misericordioso, questo tempo di penitenza e di preghiera disponga i cuori dei tuoi fedeli ad accogliere degnamente il mistero pasquale e a proclamare il lieto annuncio della tua salvezza. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ez 47, 1-9.12

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni [l'angelo] mi condusse all'ingresso del tempio [del Signore] e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.

Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque.

Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

Parola di Dio.

★ *Ezechièle ha terminato di descrivere il nuovo popolo eletto, radunato dalle estremità della terra (Ez 34) e risorto in tutti i suoi antenati (Ez 37), con la descrizione del suo rinnovamento nella santità del cuore.*

★ *L'acqua viva che sgorgerà dalla roccia di Sion alla fine dei tempi è la stessa che è sgorgata dalla roccia del deserto (Nm 20,1-8): le tradizioni ebraiche credevano infatti che il monte Sion non fosse altro che l'antica roccia del deserto che avrebbe accompagnato il popolo nel suo esodo (cfr 1Cor 10,1-6). Ezechièle annuncia quindi tempi meravigliosi in cui questa roccia abbevererà di nuovo i fedeli di Dio.*

★ *L'acqua viva che esce da Sion trasforma il deserto di Giuda in un paradiso di alberi di vita (cfr Ez 36,35; Is 43,20).*

★ *È così scoperta la chiave per il ritorno dell'uomo in Paradiso: l'economia del Nuovo Tempio e la comunicazione di santità che vi si produce assicureranno la felicità paradisiaca perduta dopo la caduta di Adamo.*

★ *L'acqua viva non è soltanto sorgente di vita paradisiaca; suscita i vivi in seno stesso delle acque morte. Ha il potere di risurrezione, e, poiché le acque morte sono il simbolo dell'inferno, l'acqua viva è capace di strappare i morti alla loro sorte infelice (cfr Ez 37).*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 45

Rit. Dio è per noi rifugio e fortezza.

Oppure: Con la tua presenza salvaci, Signore.

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.

Canto al Vangelo

Sal 50, 12a.14a

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Crea in me, o Dio un cuore puro;
rendimi la gioia della tua salvezza.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo

Gv 5, 1-16

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàtā, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?».

Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me».

Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"».

Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio».

Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Parola del Signore.

★ *Dal punto di vista teologico il racconto culmina nelle parole con cui Gesù avverte il miracolato che il peccato è peggio di qualsiasi infermità fisica, per quanto dolorosa e lunga possa essere.*

★ *Nella discussione di Gesù con i giudei (Gv 5,16-18), che segue immediatamente la guarigione, il conflitto sabbatico ha solo un'importanza secondaria. Il vero e proprio tema principale, che si adatta perfettamente alle affermazioni del Vangelo giovanneo è il fatto riscontrato con scandalo dai giudei che Gesù diceva che «Dio era suo Padre, facendosi uguale a Dio» (Gv 5,18).*

★ *L'idea della filiazione divina introduce il tema dei diritti del Figlio, che sono stati conferiti espressamente dal Padre al «Figlio dell'uomo» (Gv 5,17). Gesù non evita le interrogazioni, ma se ne serve per procedere a un'ampia rivelazione su di sé.*

★ *Chi crede ha già lasciato dietro di sé la morte e il giudizio. Le parole del Signore mettono l'uomo di fronte alla decisione (crisi) tra fede e incredulità, che in pratica equivale alla decisione tra salvezza e rovina eterna.*

Orazione sulle Offerte

Ti offriamo, o Signore, i doni che ci hai dato a sostegno della nostra vita mortale perché diventino per noi farmaco di eternità. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 5, 7-8

**«Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita».
Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina».**

Orazione dopo la Comunione

Purifica, o Signore, il nostro spirito e rinnovalo con questo sacramento di salvezza, perché anche il nostro corpo mortale riceva un germe di risurrezione e di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

2 aprile

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Sal 68, 14

Rivolgo a te la mia preghiera, o Signore,
nel tempo della benevolenza.
Nella tua grande bontà, rispondimi, o Dio,
nella fedeltà della tua salvezza.

Colletta

O Dio, che doni la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori purificati dalla penitenza, abbi misericordia di noi, perché l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la remissione dei peccati. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Is 49, 8-15

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori". Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua.

Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinim».

Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

Parola di Dio.

★ *Il profeta descrive il grande ritorno dall'esilio come ripetizione dell'antico esodo dall'Egitto.*

★ *Dio invita i prigionieri a uscire dalle loro tenebre. La strada del ritorno si profila dinanzi a loro, circondata da pascoli, anche i monti brulli e i luoghi deserti diventano fonti e prati: il miracolo dell'esodo si rinnova per i salvati. Le montagne che acclamavano il popolo nella sua uscita dall'Egitto (Sal 114/113) lo acclamano ora al suo ritorno dall'esilio: questo ritorno è opera dell'amore indeffettibile di Dio per il suo popolo (Os 11,8; Is 54,8).*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 144

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Canto al Vangelo

Gv 11, 25a.26

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chiunque crede in me non morirà in eterno.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo

Gv 5, 17-30

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo

Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.

Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

Parola del Signore.

★ *Le opere di Gesù si estendono a tutto il campo della sua attività terrena. Le opere di Gesù sono le opere del Padre (4,34; 10,37; 14,10-12), le opere di Dio. Secondo l'Antico Testamento, dalla creazione Dio non cessa di operare nel mondo, specialmente a favore del suo popolo. Ora questa attività ininterrotta Gesù sa che si esercita in lui e per lui: «Il Padre mio lavora sempre e anch'io lavoro».*

★ *Ma l'opera per eccellenza, tanto presso gli Ebrei che presso i pagani, era quella di esercitare il potere giudiziario. Giorni festivi e giorni feriali si distinguevano soprattutto dall'essere i tribunali chiusi o aperti. Dio solo non cessa mai di giudicare e quindi è «superiore al sabato». E Dio Padre ha affidato «ogni giudizio al Figlio».*

★ *Il tema del giudizio si trova chiaramente espresso in 5,24-30; vi si parla del potere giudiziario di Gesù, Figlio di Dio. L'azione della Parola si esercita al presente e al futuro. Ricevendo la Parola, i cre-*

denti sono già passati da morte a vita; mentre coloro che la rifiutano rimangono nel loro stato di morte, e non risorgeranno che all'ultimo giorno per la loro dannazione. C'è una vita che è morte, alla quale si può sfuggire accogliendo la Parola del Salvatore: «Chi crede in me, anche se morto, vivrà» (11,25); e c'è una morte che non è la perdita della vera vita.

★ Quello che importa sottolineare è che, *in relazione alle loro disposizioni nei confronti della Parola, gli uomini si dividono in morti e in vivi*, sottoposti gli uni e gli altri alla stessa condizione *mortale* nel senso comune della parola, senza tuttavia che questa li renda uguali.

★ *Mentre in questo tempo ciascuno è libero di ascoltare o di rifiutare la voce del Salvatore, alla fine dei tempi essa si farà udire a tutti coloro che sono nella tomba per la risurrezione di vita o di condanna.*

Orazione sulle Offerte

La potenza di questo sacrificio, o Signore, cancelli l'antica schiavitù del peccato e faccia germogliare in noi novità di vita e salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 5, 24

Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato,
ha la vita eterna e non va incontro al giudizio,
ma è passato dalla morte alla vita.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, fa' che non diventino per noi motivo di condanna i doni del cielo ricevuti come medicina di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

3 aprile

giovedì

Antifona d'Ingresso

Sal 104, 3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.

Colletta

Padre buono, supplichiamo la tua misericordia perché, purificati dalla penitenza e santificati dalle buone opere, possiamo camminare fedelmente nella via dei tuoi precetti e giungere rinnovati alle feste pasquali. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Es 32, 7-14

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"».

Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.

Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho

parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Parola di Dio.

★ *Resoconto dell'intervista fra Dio e Mosè dopo l'episodio del vitello d'oro.* Dio denuncia a Mosè la prevaricazione di un popolo di dura cervice e decide di farla finita con gli Ebrei, a costo di rifare l'Alleanza con un altro popolo di cui Mosè sarebbe nuovamente il patriarca.

★ *Mosè resiste:* la promessa di Dio, data una volta per sempre, non può essere ritirata, qualunque sia lo stato del popolo che ne è beneficiario. *Egli preferisce far tacere le sue speranze personali e farsi l'intercessore del popolo presso Dio, sottomettendo tutto, con una fiducia irremovibile, all'esecuzione della promessa divina per il servizio del popolo.*

★ *La concezione del mediatore nasce spontaneamente da un contesto in cui il popolo si scopre fatalmente peccatore e debole di fronte a Dio. Il popolo delega volentieri, per parlare a Dio, colui che appare come il più giusto.*

★ *E Dio riconosce come intercessore, dinanzi a sé, solo colui che sposa l'umanità e che solidarizza totalmente con essa, qualunque sia il suo peccato.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 105

Rit. Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba.

Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso.

Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 3, 16

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo

Gv 5, 31-47

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei:

«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

Parola del Signore.

★ *Il possesso della Vita equivale per san Giovanni all'entrata nel Regno di Dio di cui parlano i primi tre evangelisti. La Vita è il Regno di Dio visto dal di dentro. La Vita è un dono che troverà la*

sua piena realizzazione nell'Ultimo Giorno; tuttavia, da quando Gesù è venuto, è scesa con lui sulla terra e, nella misura stessa della nostra unione con lui, incomincia a penetrare in noi. È come il seme che in nulla è separato dall'albero; è il pegno o il primo abbozzo che si va affermando e consolidando di giorno in giorno.

★ *Tutto sommato, le opere di Gesù sono le opere del Padre: Gesù si appella ad esse per autenticare la sua missione:* «Per conto mio ho una testimonianza più alta di Giovanni: e cioè le opere che il Padre mi ha dato da compiere. Queste stesse opere che io faccio, testimoniano che è stato il Padre a inviarmi». Ma se questa testimonianza in azione è più grande di quella di Giovanni, ciò dipende dal fatto che, al di sotto dei suoi avvolgimenti esteriori, fa una cosa sola con la testimonianza suprema: «E il Padre che mi ha inviato mi rende, lui, testimonianza». Comunque, le opere e i segni sono accompagnati da discorsi che ne esplicitano il senso.

★ Gesù accusa i Giudei di non credere in lui. Il rimprovero che fa loro non è tanto di chiudere gli occhi alla evidenza dei «segni» (10,25; 14,12; 15,24) quanto il fatto che, nonostante la loro pseudo scienza delle Scritture indispongono la Parola di Dio di abitare in essi: «e la sua parola non abita in voi perché non credete a colui che egli ha inviato...».

Orazione sulle Offerte

Concedi, Dio onnipotente, che l'offerta di questo sacrificio sostenga la debolezza della nostra fede, ci purifichi dal peccato e ci renda forti nel bene. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 5, 39-40

**Voi scrutate le Scritture,
pensando di avere in esse la vita eterna:
sono proprio esse che danno testimonianza di me.
Ma voi non volete venire a me per avere vita.**

Orazione dopo la Comunione

Per la forza del sacramento che abbiamo ricevuto, purificaci, o Padre, e concedi ai tuoi figli, oppressi dalla coscienza del peccato, di essere liberi da ogni colpa, perché gioiscano in eterno della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

4 aprile

venerdì

Antifona d'Ingresso

Sal 53, 3-4

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

Colletta

O Dio, che per la nostra fragilità hai preparato aiuti efficaci, fa' che, accogliendone con gioia la forza rinnovatrice, la manifestiamo in una degna condotta di vita. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Sap 2, 1a.12-22

Dal libro della Sapienza

Dicono [gli empi] fra loro sragionando: «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.

Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.

Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreperibile.

Parola di Dio.

★ *Gli Ebrei del sec. II avanti Cristo sognavano ancora una restaurazione politica per opera di un Messia o di un Figlio dell'uomo che sarebbe venuto dalle nubi (cioè dal mondo celeste) per sottrarli al dominio delle nazioni pagane.*

★ *Il «giusto» ebreo che nella diàspora di quell'epoca rivendicava di essere eletto da Dio e pretendeva di avere la conoscenza di lui, fino al punto di dirsi figlio di Dio, era oggetto di contestazione e di scherno da parte degli altri uomini.*

★ *Questa contestazione assumeva un carattere abbastanza sprezzante: i Greci, filosofi e sapienti, come avrebbero potuto ammettere la pretesa degli Ebrei, di possedere la sapienza e la conoscenza del Dio ineffabile e più ancora l'Alleanza che faceva di loro un popolo separato dagli altri, eletto da Dio con una filiazione spirituale e una conoscenza particolare?*

★ *Questo passo, che considerava soprattutto la situazione degli Ebrei di Alessandria, corrisponde in modo abbastanza straordinario alla vita di Gesù. Egli afferma di essere figlio di Dio (Gv 5,16-18; Mt 27,43) e depositario di una conoscenza che non hanno nemmeno gli Scribi più dotti (Gv 8,55). Anch'egli ha subito la contestazione e i sarcasmi degli uomini (Mt 27,39-44) ed è stato rimproverato vivente per i suoi compatrioti (Mt 26,3-4.23). Infine, anch'egli è stato condannato a morte per verificare la promessa di aiuto che Dio gli aveva fatto.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 33

Rit. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.

Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Canto al Vangelo

Cfr Mt 4, 4b

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo

Gv 7, 1-2.10.25-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Parola del Signore.

★ Il popolo è lieto, perché la festa delle Tende (o delle Capanne) a cui partecipa è una specie di festa del raccolto. *Ricorda ai giudei il passaggio attraverso il deserto e la particolare protezione del Signore.* Al mattino una solenne processione si reca ad attingere acqua alla piscina di Siloe; alla sera si accendono giganteschi can-

venerdì 4 aprile • Tempo di Quaresima

delabri. Si commemora il giorno in cui Israele fu liberato dal Signore, che pasce il suo popolo come il pastore le sue greggi.

★ La festa, che durava otto giorni, era ormai a metà quando Gesù entra nel Tempio per insegnare. Immediatamente la discussione divampa su due temi: e cioè sulla sua autorità di insegnare e sul suo potere di operare.

★ Gesù si appella a Uno che sta più in alto di lui, ossia all'Autore della Legge e di tutta la Sacra Scrittura, a Dio stesso. Egli è stato incaricato direttamente da Dio e autorizzato da lui ad agire, quindi non ha bisogno né di insegnamenti né di autorizzazione. Se non lo riconoscono, è perché le loro anime non sono aperte a Dio, perché non si curano di compiere la volontà di Dio accogliendo la parola e lo spirito di Dio, ma si preoccupano solo della loro posizione di maestri e dell'onore che gliene deriva.

★ Il contrasto tra la loro meschina interpretazione e l'esposizione dottrinale di Gesù, così sovraneamente libera e superiore, è talmente stridente che non trovano di meglio che ricorrere alla violenza, ma *non era ancora giunta la sua ora*.

Orazione sulle Offerte

Questo sacrificio, Dio onnipotente, ci purifichi con la sua forza e ci doni di giungere rinnovati alle feste pasquali, principio della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 7, 28

«Non sono venuto da me stesso,
ma chi mi ha mandato è veritiero», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, questo sacramento, che segna il passaggio dall'antica alla nuova alleanza, ci spogli dell'uomo vecchio e ci rinnovi nello spirito. Per Cristo nostro Signore.

5 aprile

sabato

Antifona d'Ingresso

Sal 17, 5-7

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
nell'angoscia ho invocato il Signore:
dal suo tempio ha ascoltato la mia voce.

Colletta

La tua misericordia, o Signore, guidi i nostri cuori, poiché senza di te non possiamo fare nulla che ti sia gradito. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ger 11, 18-20

Dal libro del profeta Geremia

Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi. E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome».

Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.

Parola di Dio.

★ *Le persecuzioni contro il profeta sono state molte.* I politici dell'epoca ritengono infatti che la morte di un profeta non rechi danno al popolo poiché ci saranno sempre abbastanza «parole di Dio», grazie alla presenza dei sacerdoti e dei sapienti, senza che si debba ricorrere necessariamente a quella di Geremia.

★ *La riflessione del profeta sulla sua sorte lo porta pure a proporre alcune immagini che diverranno i tratti caratteristici del ritratto del Servo Sofferente:* il tema del complotto (cfr Is 53,8-10; At 4,25-28; Gv 11,47-54) e quello dell'agnello condotto al macello.

★ *Però il tema più originale del pensiero di Geremia verte sulla seduzione di cui Dio ha dato prova nei suoi riguardi.* La maggior parte dei racconti di vocazione sottolineano le crisi di coloro che sono così chiamati: tentazione di abbandono per Mosè (Es 32), scoraggiamento di Elia (1Re 19), delusione di Giona (Gio 4), depressione di Geremia (Ger 20), ecc.

★ *Il pronome «io» è abituale nelle preghiere collettive del popolo,* soprattutto dove l'assemblea liturgica prende consapevolezza del suo ruolo di mediazione fra Dio e il popolo. Geremia assume in queste confessioni un ruolo liturgico: dopo aver proclamato al popolo la volontà di Dio, supera il suo caso personale e si rivolge a Dio per formulare una preghiera di intercessione e descrivere, sotto forma di lamentazione, la miseria d'Israele.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 7

Rit. Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.

Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:
salvami da chi mi perseguita e liberami,
perché non mi sbrani come un leone,
dilandandomi senza che alcuno mi liberi.

Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.
Cessi la cattiveria dei malvagi.
Rendi saldo il giusto,
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto.

Il mio scudo è in Dio:
egli salva i retti di cuore.
Dio è giudice giusto,
Dio si sdegna ogni giorno.

Canto al Vangelo

Cfr Lc 8, 15

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo

Gv 7, 40-53

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

Parola del Signore.

★ *La festa delle Tende era una delle più importanti per i Giudei. Coincideva con la fine di settembre, dal 15 al 22 del mese di Tishri, e cadeva quindi all'inizio dell'anno civile giudaico; una specie di festa di Capodanno. In realtà, era una festa di ringraziamento per i raccolti; festa-ricordo della permanenza degli Ebrei nel deserto. Si costruivano delle capanne di frasche in cui si abitava durante otto giorni: un'immensa tendopoli.*

★ Disorientate dall'inattesa comparsa di Gesù alla festa e dalla simpatia con cui l'ha spontaneamente accolto la folla, le autorità giudaiche non osano agire immediatamente e temporeggiano.

★ Nel popolo le parole di Gesù suscitano un'impressione discordante: alcuni ne sono entusiasti e riconoscono che è un profeta (molti proclamano che è il Messia); altri si scandalizzano per la sua origine, convinti come sono che il Messia deve venire dalla Giudea, anzi dalla progenie e dal luogo di nascita di Davide, mentre Gesù viene dalla Galilea.

★ Nei capi le parole di Gesù provocano un rigurgito di odio. I loro sbirri dovrebbero arrestarlo, ma non ne hanno il coraggio e tornano alla base senza aver concluso nulla. Sono costretti ad ammettere: "Nessuno ha mai parlato come quest'uomo".

★ Un'affermazione di tal genere esaspera i capi, che maledicono irosamente la sciocca plebaglia. Nessuno si azzarda a contraddirli. Soltanto Nicodemo, che era andato da Gesù nottetempo, chiede che si proceda secondo giustizia, cioè che non si commetta un vero e proprio sopruso. Il diritto esige che si ascolti Gesù e si esamini il suo operato; ma i Farisei passano sopra alla protesta di Nicodemo e lo rimbeccano con collera: "Leggi la Sacra Scrittura e vedrai che nessun profeta può venire dalla Galilea".

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, quest'offerta di riconciliazione, e con la forza del tuo amore piega a te, anche se ribelli, le nostre volontà. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 7, 40-41

**All'udire le parole di Gesù, dicevano:
«Costui è il Cristo».**

Orazione dopo la Comunione

Ci purifichino, o Signore, i tuoi sacramenti e nella loro forza salvifica ci rendano a te graditi. Per Cristo nostro Signore.

6 aprile

domenica

Antifona d'Ingresso

Sal 42, 1- 2

Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata; liberami dall'uomo perfido e perverso.
Tu sei il Dio della mia difesa.

Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Egli è Dio...

Oppure: Colletta Anno C

Dio di misericordia, che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa, perché rifiorisca nel cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera e dona ai tuoi fedeli, che hai illuminato con gli insegnamenti della fede cristiana, di essere purificati dalla forza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 8, 10-11

«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».

«Nessuno, Signore».

«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Orazione dopo la Comunione

Dio onnipotente, fa' che rimaniamo sempre membra vive di Cristo, noi che comunichiamo al suo Corpo e al suo Sangue. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prima Lettura

Is 43, 16-21

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti: mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti:

«Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.

Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».

Parola di Dio.

★ *Una duplice prospettiva permette di attualizzare questo passo durante la Quaresima.* Perché la novità che Dio compie nella linea del Nuovo Testamento e nella vita liturgica della Chiesa, è il ritorno (la conversione) del popolo alle vere sorgenti della vita, nel deserto santificante della preparazione quaresimale.

★ *Ma questo deserto non è quello della sete mortale.* L'acqua che Dio vi fa scaturire (Es 17,1-7; Nm 20,2-13) è il dono dello Spirito (Gv 7,37-39) e della vita soprannaturale (Gv 4,13-14), di cui il cristiano è beneficiario, per allacciare un'unione più stretta con Dio e con il Cristo, e prepararsi alla lode pasquale.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 125

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Seconda Lettura

Fil 3, 8-14

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù.

Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

★ Il più brillante avvenire si apriva davanti al giovane rabbino Paolo di Tarso. Ma di fronte al Risorto tutti gli allettamenti erano diventati dei non-valori, anzi, degli scarti. Non si tratta di una conoscenza di Cristo puramente cerebrale, ma di quella esperienza che è comunione: «conoscere lui; divenirgli conforme nella morte per giungere a risorgere di tra i morti». Conoscere Cristo equivale a «essere stato conquistato da Cristo», a condividere tutto con lui.

★ L'apostolo Paolo può benissimo dire, senza esagerazione, di «aver lasciato perdere tutte queste cose... al fine di guadagnare

Cristo» (Fil 3,8). *La rivelazione di Cristo avuta da Paolo alle porte di Damasco ha segnato la svolta decisiva nella sua vita. Cristo esige da coloro che credono in lui un impegno totale.*

★ *L'umanità può ottenere il dono della giustificazione e della salvezza esclusivamente «dalla fede in Cristo». Da solo l'uomo non può «farsi» alcuna strada che porti alla salvezza. La salvezza e la redenzione - nel senso della Scrittura - non sono cose che possano venir prodotte e delle quali si possa disporre a piacimento. Esse, infatti, dipendono esclusivamente dai piani di Dio.*

★ *Uno stacco netto dalla vita precedente e un incondizionato entusiasmo per la nuova via intrapresa: ecco l'esempio che viene proposto all'imitazione dei Filippesi e perciò di tutti i cristiani. Dal «no» al passato scaturisce un «sì» deciso al presente e al futuro, ambedue determinati da Cristo.*

Canto al Vangelo

Cfr Gl 2, 12-13

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 8, 1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra.

Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condanna-

ta?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Parola del Signore.

★ *La Chiesa fa leggere questo brano evangelico per insegnarci l'umiltà nel nostro comportamento verso i peccatori.* Il testo è chiaro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». È un invito alla comprensione e all'indulgenza verso il peccatore, senza per questo dover approvare il suo peccato. Il tempo della Quaresima è un tempo propizio al perdono dei peccati.

★ *La narrazione è molto vivace.* Dal punto di vista puramente giuridico, è esatto che l'antica legislazione (Lv 20,10; Dt 22,22) puniva di morte la donna sorpresa in flagrante delitto di adulterio: ma questa disposizione del diritto non era più applicata da tempo. L'intenzione è quindi di tendere un tranello a Gesù, cercando di metterlo in contraddizione con la legge mosaica o con l'uso, così da poterlo accusare, a seconda della risposta, o di lassismo o di rigorismo eccessivo.

★ Donando il suo perdono Dio non solo cancella i fallimenti passati, ma apre anche un futuro nuovo. Non spetta a noi anticipare il giudizio divino, perché noi non conosciamo l'intimo di un uomo. Se respingiamo il peccatore, tradiamo la nostra vocazione di figli di Dio, l'obbligo di pensare e operare come Dio pensa e opera. La miseria (cioè la donna) sta di fronte alla misericordia (cioè Gesù). Questo sforzo di perfezionamento deve cominciare con la prontezza a perdonare a chi ci ha fatto dei torti e con il rinunciare a diffamare anche quando avremmo dei validi motivi per dare giudizi critici.

★ Gesù si chiude in un silenzio significativo e si china a scrivere sulla polvere. Che significa questo suo gesto? Significa che non si cura affatto dei farisei oppure che vuol richiamare alla memoria dei suoi interlocutori il brano scritturale in cui si afferma che i nomi dei peccatori saranno scritti sulla polvere, cioè che sono destinati alla morte. Ma i Giudei non si danno per vinti e lo premono con le loro domande.

★ La risposta di Gesù è chiara: di per sé la peccatrice ha meritato la morte per lapidazione. Gesù invita senz'altro i Giudei a iniziare la lapidazione, ma pone la condizione: che la prima pietra sia lanciata da chi è senza peccato.

★ Gesù non è venuto a giudicare, ma a salvare. Perciò pronuncia la sua sentenza, che non è di condanna, ma di perdono. Nessuno può comparire davanti a Dio e discutere con lui a base di giustizia e di diritto. Solo l'appello alla sua grazia e alla sua misericordia può salvare gli uomini. La peccatrice, però, deve trarre profitto dall'avventura capitale «Va' e d'ora in poi non peccare più».



Schegge di luce: Più che a guardare con nostalgia l'innocenza perduta, il cristiano è chiamato ad impegnarsi per la conquista di questo dono supremo: la Vita eterna, il cielo che lo attende, accogliendo umilmente la Parola nella fede, come Maria, lottando coraggiosamente per amore e a servizio del Vangelo, attendendo con vigilanza il futuro che è già iniziato (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

7 aprile

lunedì

Antifona d'Ingresso

Sal 55, 2

Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita,
un aggressore tutto il giorno mi opprime.

Colletta

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Dn 13, 1-9.15-17.19-30.33-62

Dal libro del profeta Danièle

In quei giorni, abitava a Babilonia un uomo chiamato loakìm, il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkia, di rara bellezza e timorata di Dio. I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. loakim era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui.

In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». Questi frequentavano la casa di loakim, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.

Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. Non c'era nessun altro al di fuori dei due anzia-

ni, nascosti a spiurlarla. Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».

Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakim, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna. Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakim». Mandarono a chiamarla ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. Tutti i suoi familiari e amici piangevano. I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni». La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e la condannò a morte.

La forma breve, che inizia con il v. seg., dev'essere introdotta in questo modo: *In quei giorni, la moltitudine condannò Susanna a morte. Allora...*

Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce.

Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Danièle, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Danièle, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».

Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Danièle: «Vieni, siediti in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». Danièle esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

Separati che furono, Danièle disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Danièle: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarerà in due».

Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». Disse Danièle: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Danièle aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

Parola di Dio.

★ *Susanna rappresenta l'anima d'Israele rimasta fedele a Dio, suo sposo. Rifiuta l'adulterio sotto gli alberi del giardino, che sono i luoghi simbolici degli antichi «adulteri» o infedeltà del popolo nei riguardi di Dio (Os 2,15; Ger 2,20-25; Ez 16,15-20; 1Re 14,21-24).*

★ *La storia di Susanna è così quella dei giusti rimasti fedeli a Dio, nonostante le sollecitazioni dei pagani e dei Sadducei. Perseguitati, questi giusti cantano la certezza della loro liberazione per mano di Dio che non può lasciarli nell'oblio, né permettere che siano vittime della sopraffazione dei malvagi.*

Salmo Responsoriale

Salmo 22

Rit. Con te, Signore, non temo alcun male.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Canto al Vangelo

Gv 8, 12

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Io sono la luce del mondo, dice il Signore,
chi segue me avrà la luce della vita.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 8, 12-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Gli dissero allora i farisei: «Tu dà testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato.

E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me».

Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».

Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

Parola del Signore.

★ I Farisei obiettano: «*Tu rendi testimonianza a te stesso: la tua testimonianza non vale*». Gesù dimostra la verità della sua testimonianza. Secondo la Legge due testimoni bastano ad autenticare una asserzione. Ora Gesù ha questi due testimoni: il primo è lui stesso, perché è venuto dal Padre e torna al Padre. I Farisei giudicano in base alle apparenze esterne; se conoscessero la natura intima di Gesù saprebbero che egli è il Figlio di Dio e, di conseguenza, che tutto quello che egli asserisce è verità.

★ *Il secondo testimone è il Padre che lo ha inviato.* Ma i suoi nemici non conoscono neppure il Padre, non hanno una nozione esatta di Dio. Ecco perché non accolgono il Verbo di Dio. La luce non splende in loro perché essi hanno sprangato i loro cuori alla luce.

★ Questo secondo scontro termina con una triste constatazione: i Farisei vogliono catturare Gesù, ma non hanno il coraggio di farlo. *Non è ancora giunta la sua ora.*

Orazione sulle Offerte

O Signore, concedi ai tuoi fedeli, riuniti per celebrare i santi misteri, di offrirti come frutto della penitenza una coscienza pura e uno spirito rinnovato. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 8, 12

Io sono la luce del mondo;
chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita.

Orazione dopo la Comunione

Rinvigoriti dalla benedizione dei tuoi sacramenti, ti preghiamo, o Signore: la loro forza ci purifichi sempre dal male e la sequela di Cristo affretti i nostri passi verso di te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Sola la carità ha un'immutabile, radicale. È già il cielo anticipato (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

8 aprile

martedì

Antifona d'Ingresso

Sal 26, 14

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Colletta

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Nm 21, 4-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».

Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

Parola di Dio.

★ Viene ricordata una delle tante crisi serie della fede del popolo nel deserto ed è narrata in coincidenza con l'estendersi di un male

bruciante forse dovuto a una invasione di serpenti velenosi. L'intercessione di Mosè mette un termine a questo castigo, non tanto col fabbricare un serpente di bronzo quanto piuttosto per l'invito alla fede dei membri del popolo (cfr Sap 16,5). È una testimonianza ancora vaga della salvezza che Dio può recare all'uomo quando trova in lui abbastanza fede per affidarsi a Dio e quando può contare su un mediatore per avviare la salvezza e fissarne le condizioni.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 101

Rit. Signore, ascolta la mia preghiera.

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nasconderti il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi!

Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.

Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte».

Canto al Vangelo

Cfr Gv 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 8, 21-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

Parola del Signore.

★ *Quando nel deserto molti Israeliti perivano per il morso dei serpenti, Dio ordinò a Mosè di innalzare un serpente di bronzo. Chi guardava quell'immagine era salvo: si trattava di vita o di morte. La morte veniva inferta dal serpente che strisciava sulla terra, la vita dalla sua effigie bronzea innalzata sopra la terra, che, secondo la esplicita dichiarazione di Gesù, è il tipo e il simbolo della sua crocifissione.*

★ *Chi non crede in colui che deve essere innalzato sulla croce, è destinato alla morte: «Io me ne vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato». Essi lo «innalzeranno» nel supplizio della croce e allora gli uomini lo conosceranno e vedranno che parla come gli ha insegnato il Padre.*

★ *Gli uomini vivranno se crederanno in lui morente, ossia nel Crocifisso, e se guarderanno a lui. Il morso del peccato dà la morte; ma con la propria morte il Signore vince il serpente e dona la vita.*

★ Gesù aveva già annunciato quale sarebbe stata la sua fine (7,31-36). Ora dice con maggior chiarezza quali conseguenze avrebbero subito i Giudei a causa di essa. *Essi lo cercheranno allora come salvatore, ma sarà troppo tardi*; perciò moriranno nei loro peccati.

★ *Ancora una volta Gesù ribadisce la sua dignità unica, di cui i Giudei si convinceranno quando lo avranno «elevato».* Questa elevazione comporta in Giovanni un doppio significato: la crocifissione di Gesù, la morte violenta, che i Giudei gli affliggeranno, e anche l'ascensione di Gesù al cielo, che sarà operata da Dio stesso. Allora si rivelerà loro l'indistruttibilità della vita di Gesù e la sua piena comunione con il Padre nell'essere e nell'operare.

Orazione sulle Offerte

Ti offriamo, o Signore, questo sacrificio di riconciliazione, perché le nostre colpe siano perdonate dalla tua misericordia e i nostri cuori incerti trovino in te guida sicura. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 8,28

Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, conoscerete che io Sono.

Orazione dopo la Comunione

Concedi, Dio onnipotente, che l'assidua partecipazione ai tuoi misteri ci avvicini sempre più ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

9 aprile

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Sal 17, 49

Tu mi salvi dai nemici furenti,
miei avversari mi fai trionfare
e mi liberi dall'uomo violento, Signore.

Colletta

Dio misericordioso, che susciti nei tuoi figli la volontà di servirti, illumina i nostri cuori purificati dalla penitenza e nella tua bontà ascolta le nostre invocazioni. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Dn 3, 14-20.46.50.91-92.95

Dal libro del profeta Danièle

In quei giorni il re Nabucodònosor disse : «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente.

I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmanti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiassero dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

Allora il re Nabucodonosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini scolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi».

Nabucodonosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdeneo, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio».

Parola di Dio.

★ *La storia si svolge in una pianura immensa in cui una folla innumerevole è riunita.* Al centro della pianura, si erge la statua dell'imperatore, come una volta, in una pianura simile, la torre di Babele; dinanzi ad essa è alimentato un colossale braciere per ricevere i sacrifici.

★ *La presenza di una folla così numerosa e la solennità del momento costituiscono l'occasione sognata per un raffronto tra i seguaci di Dio e gli empi.* Il conflitto scoppia prima ancora dell'apertura della cerimonia, e subito l'autore si impadronisce dell'evento per tessere i particolari del racconto. Il persecutore si converte, come in molte storie di martiri, e lo jahvismo esce vincitore da questa lotta. Si canta l'inno trionfale a Dio.

★ *Dietro a questo episodio si nasconde una definizione della missione del popolo eletto e della Chiesa di fronte ai totalitarismi di ogni specie.* Il potere è spesso così potente, la sua organizzazione poliziesca così repressiva, che tutti si curvano davanti ad esso e tacciono di fronte ai suoi eccessi. Possono contestare una simile potenza solo coloro che hanno trovato Dio, l'assoluto più importante della propria vita.

Salmo Responsoriale

Dn 3, 52-56

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

Canto al Vangelo

Cfr Lc 8, 15

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 8, 31-42

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo».

Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

Parola del Signore.

★ *Gesù promette la Verità ai suoi discepoli* e dichiara che la Verità li avrebbe resi liberi. *La Verità è la realtà di Dio resa accessibile agli uomini nel suo Figlio.* La Verità è il Verbo fatto uomo, e si oppone a tutto ciò che vi è di irreal e di illusorio nella «carne» (cioè nella creatura separata dal suo Creatore).

★ *La tirannia da cui si deve essere liberati è la tirannia del peccato.* Gesù rintuzza l'orgogliosa affermazione dei Giudei, che si vantano di essere discendenza di Abramo. Se non accettano le parole di Gesù, essi cercano la propria morte e con ciò sono in opposizione con Abramo, che fu un uomo tutto di fede.

★ *Il padre di coloro che sono tanto stolti da rifiutarsi di accettare la Verità, non è Abramo, ma colui che commise il primo peccato e che pronunciò la prima menzogna: Satana.* Allontanando da Dio il primo uomo, Satana lo privò della Vita, come i Giudei vorrebbero fare a Gesù. La personale santità di Gesù, che egli proclama con una semplicità ineguagliabile («Chi di voi mi può accusare di peccato?»), è l'accusa più precisa contro la loro incredulità: li obbliga a dichiarare che lui è la Verità e che ciò nonostante essi non gli credono.

Orazione sulle Offerte

Salga a te, o Signore, questo sacrificio, che ci concedi di offrire in onore del tuo nome e rendilo per noi sorgente di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 8, 31

«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

I santi misteri che abbiamo ricevuto, o Signore, siano per noi medicina di salvezza per guarire i vizi del nostro cuore e per confermarci nel tuo eterno amore. Per Cristo nostro Signore.

10 aprile

giovedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Eb 9, 15

Cristo è mediatore di una nuova alleanza,
perché, nella sua morte,
coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna.

Colletta

Ascolta, o Padre, coloro che ti supplicano e custodisci con amore quanti ripongono ogni speranza nella tua misericordia, perché, purificati dalla corruzione del peccato, permangano in una vita santa e siano fatti eredi della tua promessa. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Gen 17, 3-9

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re.

Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te.

La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione».

Parola di Dio.

★ *Un primo tratto dell'Alleanza conclusa tra Dio e Abramo è la promessa della terra. Il secondo tratto dell'Alleanza di Gen 17*

verte sul cambiamento di nome di Abram in Abraham, da «padre nobile» a «padre di una moltitudine», e illustra così uno dei temi importanti dell'Alleanza.

★ *Il cambiamento di nome invita a credere a un cambiamento di destino; il fatto che questo destino è già inserito nella vita del patriarca tende a rivelare al popolo che c'è davvero un Dio che conduce secondo una costante precisa e una fedeltà assoluta a un disegno tracciato da sempre.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 104

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.

Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

Canto al Vangelo

Cfr Sal 94, 8ab

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 8, 51-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato.

Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: **«In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono».** Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Parola del Signore.

★ *Gesù continua a sviluppare il suo pensiero: essi sono i figli «dell’omicida fin dal principio», mentre Lui è venuto a portare la Vita eterna: «Chi custodisce la mia parola, non assaporerà morte in eterno». I Giudei rispondono che, secondo loro, l’indemoniato è Gesù. La progenie del demonio bestemmia il Figlio di Dio, lo ingiuria, invece di adorarlo. La loro ingiuria non lo sfiora, poiché egli è onorato dal Padre Celeste.*

★ *Come Figlio di Dio, Gesù è più grande di Abramo: «Abramo esultò di gioia al pensiero che avrebbe veduto il mio Giorno. Lo vide e ne godette». Un’inaudita frase di Gesù: «Prima che Abramo fosse, io Sono». Egli è dunque fuori del tempo, perciò prima di Abramo, anzi è semplicemente «Colui che è».*

★ *I Giudei capiscono molto bene quel che Gesù intende dire e cioè che egli è al di sopra dell’essere puro e semplice dei mortali e che si attribuisce un’esistenza divina. Irosi e incoleriti, afferrano le pietre per lapidarlo.*

Orazione sulle Offerte

Guarda, o Signore, il sacrificio di riconciliazione che ti presentiamo, perché giovi alla nostra conversione e alla salvezza del mondo intero. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 8, 56

«Abramo, vostro padre, esultò
nella speranza di vedere il mio giorno:
lo vide e fu pieno di gioia», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore, perché, con questo sacramento che ci nutre nel tempo, tu ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Perché confessarsi? Perché nella riconciliazione con Dio si può rendere puro il mondo, purificando se stessi. La confessione non è un fatto individuale, ma è un accrescere la salvezza del mondo, un portare Gesù nel mondo. Un'anima che si eleva, eleva tutto l'universo (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

11 aprile

venerdì

Antifona d'Ingresso

Sal 30, 10.16.18

**Abbi pietà di me, o Signore, sono nell'affanno.
Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori;
Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato.**

Colletta

Perdona, o Signore, le colpe del tuo popolo, e, poiché la nostra debolezza ci ha resi schiavi del peccato, la tua misericordia converta a te i nostri cuori. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ger 20, 10-13

Dal libro del profeta Geremia

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Parola di Dio.

★ Molto spesso, quando la prova tocca il parossismo, la liberazione è vicina. Alla ribellione contro gli attacchi degli uomini, succede ora l'affermazione d'una fede vittoriosa. Ancora una volta Geremia prova che il suo Dio è con lui, nonostante tutto.

★ *Il qualificativo dato qui al Dio che libera il suo servo stupisce un poco: «Dio è con me come un eroe valoroso». Forse si tratta di una espressione liturgica stereotipata. Forse anche questo qualificativo sorprendente annuncia ed esprime la solidità, la virilità del soccorso concesso da Dio a suo figlio Gesù. Il Dio di Geremia è un Dio forte.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 17

Rit. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia forza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 6, 63c.68c

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 10, 31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: “Io ho detto: voi siete dèi”? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

Parola del Signore.

★ *I Giudei comprendono bene le parole di Gesù ma le respingono (increduli), come una bestemmia e si accingono a lapidarlo.* Gesù in un primo momento non si sottrae al loro tentativo di ucciderlo, ma l'ascendente e il fascino della sua personalità devono essere stati imponenti, per cui le pietre restarono nelle mani dei Giudei. Con una acutezza tagliente egli propone ancora alla loro considerazione l'unità *tra la sua parola e le sue opere*: le opere compiute incontestabilmente con la potenza del Padre confermano la legittimità delle sue rivendicazioni.

★ Quando di nuovo lo accusano di bestemmia Gesù risponde con una prova tratta dalla Sacra Scrittura (Sal 81/82.6 e in altri luoghi): se nella Legge stessa i giudici, quali rappresentanti di Dio, sono chiamati «elohim» (dèi), perfino quelli che giudicano contro giustizia, tanto più dunque può chiamarsi «Figlio di Dio» colui che è stato santificato e mandato da Dio. E di nuovo rimanda alla forza probativa delle sue opere.

★ *Dall'unità di operazione con il Padre bisogna chiaramente dedurre l'unità di essenza, il fatto cioè che egli è una sola cosa con il Padre, sicché l'uno è nell'altro.* Gesù non ritratta nulla. Egli si sottrae a un nuovo attentato dei Giudei.

★ *I Giudei di Gerusalemme rappresentano la categoria dell'incredulità.* Dice il Brunschvigg: «Due specie di uomini sono in ciascuna religione: fra i pagani gli adoratori di animali e gli altri, adoratori di un solo Dio nella religione naturale. Fra i Giudei, i carnali e gli

spirituali, che erano i cristiani della Legge antica. Fra i cristiani, i grossolani che sono i Giudei della nuova Legge. Dalla venuta del Logos incarnato la tensione dei due gruppi tocca il parossismo in rapporto al Cristo».

Orazione sulle Offerte

Donaci, Dio misericordioso, di servire degnamente al tuo altare e di ricevere salvezza dall'assidua partecipazione alla tua mensa. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 10, 38

«Il Padre è in me, e io nel Padre», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

Non ci abbandoni, o Signore, la continua protezione del sacrificio che abbiamo ricevuto, e allontani sempre da noi ogni male. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: I discepoli portano la stessa luce della Verità, che viene da Gesù. Essi, infatti, gli appartengono così intimamente e sono totalmente pieni di Lui, Luce, da diventare a loro volta, luce.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

12 aprile

sabato

Antifona d'Ingresso

Sal 21, 20.7

**Tu, Signore, non stare lontano, mia forza,
viene presto in mio aiuto, perché io sono un verme e non un uomo,
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.**

Colletta

O Dio, che hai fatto di tutti i rinati in Cristo la stirpe eletta e il sacerdozio regale, donaci il desiderio e la forza di compiere ciò che comandi, perché il tuo popolo, chiamato alla vita eterna, sia conforme nella fede e nelle opere. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Ez 37, 21-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni.

Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre.

Parola di Dio.

★ *Ezechièle scrive intorno al 590-580 a. C., vent'anni dopo che un ultimo sopravvento del re Giosia ha permesso una riunificazione momentanea del Nord e del Sud (2Re 23,16-20) e dieci anni dopo la caduta di Gerusalemme. È il profeta della restaurazione, non solo della città santa, ma anche dell'intero paese, così come lo hanno percorso, da nord a sud, i patriarchi fondatori.*

★ *Il brano della liturgia è costituito da immagini di restaurazione che sono già standardizzate all'epoca del profeta. I temi del pastore davidico, del possesso del paese, dell'Alleanza Nuova, del santuario restaurato e soprattutto del popolo purificato, ritorneranno continuamente nel messaggio di Ezechièle (cfr Ez 34,23; 28,26; 40,44).*

★ *Però l'originalità di questo passo sta certamente nei primi versetti: gli unici che parlino in modo così preciso della riunificazione del popolo eletto.*

★ *Questi versetti commentano d'altronde una parabola in azione. Ezechièle ha preso due bastoni, simbolo dei due regni, e li ha accostati.*

★ *La restaurazione del popolo assume dunque, agli occhi del profeta, l'aspetto di una riunificazione delle tribù. Si comprenderà questo punto di vista col ricordare che le tribù sono rimaste per molto tempo autonome – almeno durante il periodo dei Giudici – e non hanno allora conosciuto nessun'altra unità all'infuori di quella di un'alleanza specificamente religiosa (Gs 22-24). L'unità del popolo è dunque costituita dal fatto di riconoscere la dipendenza da Dio; e se Davide e Salomone riusciranno provvisoriamente a creare un'unità politica fra le tribù, sarà nella misura in cui avranno l'intenzione di mantenere la teocrazia. La loro missione si sarebbe dovuta limitare a questo compito: rivelare al popolo che è unito solo per opera di Dio.*

Salmo Responsoriale

Ger 31, 10-12b.13

Rit. Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciàtela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».

Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.

La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».

Canto al Vangelo

Cfr Ez 18, 31a

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 11, 45-56

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!».

Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano

Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

Parola del Signore.

★ *La risurrezione di Lazzaro doveva causare la morte di Gesù. Se uno non vuol credere, non crede neppure se uno risorge dai morti (Lc 16,31). Infatti a causa del miracolo si approfondisce la divisione tra i Giudei. Molti credono; altri ne informano i Farisei, suoi nemici giurati.*

★ *Il Sinedrio viene convocato e si trova in grande perplessità. Neppure i suoi avversari possono negare il fatto del miracolo. Ma invece di trarne l'unica conclusione logica, temono per la libertà che gli restava ancora, misconoscendo e travisando le intenzioni di Gesù. Temono la perdita del Tempio. Caifa, Sommo Sacerdote di quell'anno, sa come fare. Il suo suggerimento deriva da considerazioni di ordine politico: il singolo dev'essere «sacrificato» per il bene di tutti. Non si tratta di accertare quale sia la colpa di Gesù. Senza saperlo e senza volerlo, il Sommo Sacerdote, con la sua malvagia decisione, diventa strumento della divina rivelazione.*

★ *«È necessario che un sol uomo muoia per il popolo e non perisca la nazione intera». Caifa invoca la ragione di Stato.*

★ *Riuniti in consiglio dopo la risurrezione di Lazzaro, i capi dei sacerdoti e i farisei si erano chiesti: «Che cosa dobbiamo fare? Quest'uomo opera molti miracoli. Se lo lasciamo continuare, tutti crederanno in lui e i Romani verranno e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione». Le parole di Caifa esprimono il timore di vedere l'agitazione provocata da Gesù degenerare in disordine: bisogna finire al più presto per evitare la repressione romana e le sue conseguenze inevitabili.*

★ *Giovanni osserva che, essendo sacerdote di quell'anno, Caifa fu portato, suo malgrado, a fare una predizione: «Profetò che Gesù doveva morire per la nazione, e non soltanto per la nazione, ma per raccogliere nella unità i figli di Dio dispersi».*

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo in questo digiuno quaresimale, perché la loro forza di purificazione ci renda degni della tua grazia e ci conduca all'eternità da te promessa. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Gv 11, 52

**Cristo è stato consegnato alla morte
per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.**

Orazione dopo la Comunione

O Padre, che ci hai nutriti con il Corpo e Sangue del tuo Figlio, per questo sacramento di salvezza fa' che entriamo in comunione con la tua vita divina. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: L'amore fraterno è di natura trascendente: si radica nell'Amore del Padre per il Figlio. È immensamente creativo nelle sue manifestazioni, fino al dono della propria vita. È avvolto di gioia anche quando crocifigge. L'amore fraterno è il "frutto" che portano i "tralci" rimanendo uniti a Gesù.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

13 aprile

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr Mt 21, 9

Osanna al Figlio di Davide!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore,
il re d'Israele! Osanna nell'alto dei cieli!

Fratelli e sorelle, fin dall'inizio della Quaresima abbiamo cominciato a preparare i nostri cuori attraverso la penitenza e le opere di carità. Oggi siamo qui radunati affinché con tutta la Chiesa possiamo essere introdotti al mistero pasquale del nostro Signore Gesù Cristo, il quale, per dare reale compimento alla propria passione e risurrezione, entrò nella sua città, Gerusalemme. Seguiamo perciò il Signore, facendo memoria del suo ingresso salvifico con fede e devozione, affinché, resi partecipi per grazia del mistero della croce, possiamo aver parte alla risurrezione e alla vita eterna.

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, benedici ✠ questi rami [di ulivo], e concedi a noi tuoi fedeli, che seguiamo esultanti Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Lc 19, 28-40

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Parola del Signore.

★ *Betfage («casa del fico») era situata ad ovest; Betania («casa della povertà») a sud-est delle pendici del monte Oliveto. Chi viene per la strada che da Gerico porta a Gerusalemme, tocca prima Betania e poi Betfage. Qui il percorso è visto prendendo come punto di partenza Gerusalemme (17,11), e il viaggio è considerato dalla sua meta; soltanto da quest'ultima infatti si può capire nel suo giusto valore la strada percorsa da Gesù.*

★ *Gesù ha bisogno d'una cavalcatura; questa dev'essere un puledro d'asina. I guerrieri montavano sui cavalli; l'asino era la cavalcatura dei poveri e delle persone pacifiche. S'adempie così quanto aveva predetto il profeta Zaccaria: «Esulta molto, figlia di Sion; giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, viene a te il tuo re, giusto e salvatore; egli è umile e cavalca un asino, un puledro, figlio di un'asina. Egli spazzerà via i cocchi da Efraim e i cavalli da Gerusalemme. L'arco di guerra sarà spezzato. Egli annuncerà la pace alle genti; il suo dominio sarà da mare a mare, dal fiume (Eufrate) fino all'estremità della terra (ad occidente)» (Zc 9,9s).*

★ *Gesù approva il grido d'omaggio e il riconoscimento messianico da parte dei discepoli, come aveva approvato a Gerico la supplica del cieco che lo aveva esaltato come figlio di Davide. Un riconoscimento dev'essere espresso apertamente. Un proverbio, che è l'eco d'un pensiero del profeta Abacuc, conferma questa necessità: «Dalle muraglie grideranno le pietre, e i tronchi delle travature risponderanno» (Ab 2,11). Questa frase, passata in proverbio, sembra una profezia: se i suoi discepoli saranno fatti tacere perché il regno di Gesù verrà rifiutato dal suo popolo, allora le rovine di Gerusalemme distrutta grideranno per testimoniare che il diritto messianico di Cristo è stato ingiustamente rigettato. Gerusalemme*

diventerà un mucchio di rovine; ma non per aver proclamato il Messia: essa cadrà per aver rigettato Gesù, che era il suo re.

SANTA MESSA

Antifona d'Ingresso

Cfr Gv 12, 1.12-13; Sal 23, 9-10

Sei giorni prima della festa solenne di Pasqua,
il Signore entrò in Gerusalemme.

I fanciulli gli andarono incontro
con i rami di palma nelle mani.

A gran voce acclamavano:

* Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto tu che vieni con l'immensa tua misericordia.

Alzate, o porte i vostri archi, alzatevi soglie antiche,
ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

* Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto tu che vieni con l'immensa tua misericordia.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio...

Orazione sulle Offerte

Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 26, 42

Padre mio, se questo calice non può passare via
senza che io lo beva,
si compia la tua volontà.

Orazione dopo la Comunione

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Is 50, 4-7

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio.

★ *Si tratta di un discepolo (la parola è ripetuta due volte), ma ciò soltanto apparentemente, perché è un modo di presentazione per affermare che il Servo di Dio, maestro di saggezza nei confronti dei suoi ascoltatori, è a sua volta un discepolo in rapporto a Dio, solo e vero Maestro. Corrispondenza tra questo ritratto del Servo e il modo in cui gli evangelisti hanno mostrato in Gesù il vero maestro di saggezza, che parla in nome proprio, che si esprime per sentenze, che si china sui casi individuali e che s'interessa ai piccoli, ai poveri. Egli supera Salomone (Mt 12,42) e comunica ai suoi discepoli la propria saggezza.*

★ *Come il Servo, Gesù sostiene quelli che sono provati (Mt 11,28) e accetta le esigenze della volontà divina (Gv 4,35).*

★ *I racconti della Passione corrispondono globalmente, per analogia di situazione, alla descrizione delle sofferenze del Servo; la concordanza, senza essere rigorosa nei minimi dettagli, è sorprendente su alcuni punti. Gli evangelisti hanno avuto presenti allo spirito quelle similitudini.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 21

Rit. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Seconda Lettura

Fil 2, 6-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio.

★ Questo inno a Cristo («carmen Christi») pone sulla storia della salvezza di tutta la settimana santa un accento fondamentale: la morte di Gesù Cristo in croce non è dovuta ai suoi nemici, i quali

pertanto non possono cantare vittoria. Essa non sarebbe affatto avvenuta senza il libero assenso di Gesù Cristo e la sua obbedienza ai voleri del Padre. *Uno dei paradossi della storia della passione è che, con il tradimento di Giuda, con il simulato disdegno del Sinedrio, e con l'errato verdetto di Pilato, si sono realizzati i piani di Dio;* ma ciò non toglie che ognuno di coloro che vi hanno preso parte ha fatto le proprie scelte non come una marionetta guidata dalla mano di Dio: quello che han fatto, essi l'han fatto perché l'hanno voluto: in piena libertà.

★ *La domenica di Pasqua comincia il Venerdì santo.* Il trionfo si ha già con la crocifissione... La domenica di Pasqua non fa altro che portare alla luce quanto è avvenuto nascostamente sulla croce. La risurrezione non è in contrasto con la crocifissione, bensì ne è il coronamento. È soltanto così che l'una e l'altra cosa si perpetuano sia nella storia del mondo che nella nostra vita individuale: come un'unità organica.

Canto al Vangelo

Fil 2, 8-9

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte,
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Lc 22, 14 – 23, 56

✠ **Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca**

Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li pre-

cedeva e si avvicinò a Gesù per baciare. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono».

E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione

il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato divennero amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!».

Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non

piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifisero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà.

Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

(Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa).

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora

sepolto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Parola del Signore.

★ L'amore dice sempre alla persona amata: «lo posso morire, ma tu devi vivere, in eterno». Nessuno come Gesù ha detto una tale parola a ciascuno di noi. Ci ha amati «sino all'estremo» (Gv 13,1). Non poteva amarci di più. L'amore di Gesù splende soprattutto sulla croce. Il peccato ci aveva dispersi, scompaginati, sbrancati come pecore senza pastore. Gesù è l'Agnello di Dio che viene immolato e cancella i peccati del mondo.



Schegge di luce: Il dolore non fa che allargare la nostra capacità di gioia, di felicità, di amore (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

14 aprile

lunedì

Antifona d'Ingresso

Sal 34, 1-2; Sal 139, 8

**Signore, accusa chi mi accusa, combatti chi mi combatte.
Afferra scudo e corazza e sorgi in mio aiuto,
Signore mio Dio, forza che mi salva.**

Colletta

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unigenito Figlio. Egli è Dio...

Prima Lettura

Is 42, 1-7

Dal libro del profeta Isaia

«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento». Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Parola di Dio.

★ I quattro poemi detti del «Servo del Signore» (Is 42,1-4; 49,1-6; 50,4-9; 52,13-53,12) appaiono oggi come una specie di libretto composto da un discepolo del Deutero-Isaia e distribuito poi in

modo da costituire una specie di libretto scenico di intronizzazione del Servo ossia del vero Israele.

★ *Luce delle nazioni, il Servo-Israele deve far giungere il suo splendore fino alle estremità della terra manifestando la salvezza di Dio e recando la Legge e l'istruzione alle nazioni.* Probabilmente non si tratta qui di un compito propriamente missionario, poiché Dio concederà la sua salvezza solo a Israele, per confondere le nazioni che dovranno riconoscere l'unico vero Dio (cfr Is 52,10) e il giusto diritto d'Israele. D'altronde il Servo-Israele ricusa di predicare loro (cfr At 11,19): agisce soltanto con la sua presenza e la testimonianza della sua vita. Il profeta immagina probabilmente un Israele disperso fra le nazioni, ma che gode di uno statuto di libertà e di rispetto, che manifesterebbe in modo lampante la sollecitudine di Dio nei suoi riguardi. Di più: convince il popolo-servo che è più importante approfittare della situazione della diaspora per testimoniare della luce di Dio attraverso il mondo intero che non ricostituire il popolo in Palestina.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 26

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re:

tu solo hai compassione di noi peccatori.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 12, 1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Parola del Signore.

★ Nonostante il pericolo che lo minaccia, Gesù si reca da Efraim a Betània sei giorni prima della festa di Pasqua. Probabilmente il sabato sera, dopo il tramonto del sole, venne offerto in suo onore un banchetto in casa di Simone, il lebbroso che Gesù aveva guarito dalla sua malattia (così secondo i Sinottici, cfr Mt 26,6). Lazzaro era uno degli invitati. Marta, instancabile, aiutava nel servizio.

★ Forse fin dall'inizio del banchetto appare Maria con una libbra di unguento di nardo della più preziosa qualità (circa 330 grammi). *Il grande amore di Maria per Gesù è espresso attraverso la quanti-*

tà, la qualità e la preziosità dell'unguento. Essa unge il capo (sinottici) e anche i piedi (Giovanni) del Signore con l'unguento prezioso, il cui profumo riempie tutta la casa, e ne asciuga i piedi con i suoi capelli. Questo straordinario omaggio e questa profonda umiliazione dimostrano che *Maria sapeva quanto la sua famiglia doveva essere grata a Gesù.* Su questa prodiga espressione di gratitudine si leva penosa la voce di *biasimo di Giuda*, calcolatore, il quale stima che si sarebbe potuto vendere l'unguento per 300 denari e darne il ricavato ai poveri. Così diceva, ma in realtà il motivo che lo animava era l'indignazione per il mancato provento che avrebbe potuto realizzare.

★ Il testo sembra far intuire che Maria, dopo le parole di Giuda, abbia sospesa l'unzione, e che Gesù le abbia fatto capire di riporre il rimanente per l'unzione del suo corpo dopo la sua morte. Secondo i Sinottici, il senso è un altro. Maria avrebbe invece inconsciamente unto il corpo di Gesù in anticipo per la sepoltura. Forse si dovrebbe tradurre: «Lasciala fare, che lo usi in previsione del giorno della mia sepoltura! Si hanno sempre occasioni per fare elemosine, ma solo una volta si offre l'opportunità di compiere un tale servizio di amore». Gesù vede già tutto nella prospettiva della morte vicina, anche in mezzo alla gioia del banchetto.

Orazione sulle Offerte

Volgi con bontà il tuo sguardo, o Signore, ai santi misteri che celebriamo: il sacrificio, che nella tua misericordia hai disposto per annullare la nostra condanna, produca per noi frutti di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Gv 12, 3

Maria di Betania prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli.

Orazione dopo la Comunione

Visita, Signore, il tuo popolo, consacrato da questi santi misteri, proteggilo con il tuo amore premuroso, perché custodisca con il tuo aiuto i doni che ha ricevuto dalla tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

15 aprile

martedì

Antifona d'Ingresso

Sal 26, 12

Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.

Colletta

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Is 49, 1-6

Dal libro del profeta Isaia

Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra.

Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –, e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Parola di Dio.

★ Il Deutero-Isaia giunge a considerare se stesso come l'inviato di Dio e a fare l'elogio della sua funzione profetica. La sua missio-

ne avrà una ripercussione universale e il suo nome sarà pronunciato da Dio (cfr Is 41,25); la spada di Ciro, che doveva annientare i re, gli è ora affidata (cfr Is 41,2) ed egli diviene quella luce delle nazioni che avrebbe potuto essere Ciro (cfr Is 42,16) se fosse rimasto fedele.

★ *Il profeta si scopre chiamato da Dio fin dalla sua concezione*, come lo era stato Geremia (cfr Ger 1,5). Come quella di Ezechièle, la sua missione è di far danzare la spada (cfr Ez 21,14-22). Come un nuovo Giacobbe, dovrà lottare senza venir meno anche durante la notte (cfr Gen 32,23-33). Anche in mezzo allo scoraggiamento vuole essere solidale coi suoi predecessori, i profeti d'Israele (cfr Ger 15,10; 20,9).

★ La Chiesa primitiva ritroverà i lineamenti di Cristo in questo profeta descritto dal Deutero-Isaia (cfr Mt 3,17; Lc 2,32).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 70

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

Oppure: Proclamerò, Signore, la tua salvezza.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re, obbediente al Padre:

sei stato condotto alla croce,

come agnello mansueto al macello.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Gv 13, 21-33.36-38

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.

Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Parola del Signore.

★ Il turbamento di Gesù è un anticipo dell'agonia del Getsemani. Giovanni ricorda tre volte l'emozione che afferrò Gesù al pensiero della sua Passione: la prima volta davanti alla tomba di Lazzaro, quando Gesù «fremette nel suo animo e si turbò». La seconda volta, alla presenza dei Greci, quando Gesù dichiarò: «Ora l'anima mia è turbata. E che cosa dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma appunto per questo io sono venuto in quest'ora». La terza volta nel Cenacolo.

★ *«I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo di chi parlasse».* Le parole di Gesù: «Uno di voi mi tradirà» provocano l'angoscia, diffondono la tristezza. Matteo riferisce che ognuno si mise a chiedergli: «Sono forse io, Signore?». Lo smarrimento degli apostoli mostra che Giuda aveva saputo occultare il suo peccato. Nessuno si era accorto di nulla, a suo riguardo.

★ *«Uno dei suoi discepoli, quello che Gesù prediligeva, si trovava a tavola disteso in seno a Gesù».* Giovanni indica se stesso con l'espressione «il discepolo che Gesù amava»; usa questa formula altre quattro volte. Avrebbe anche potuto definirsi «il discepolo che amava Gesù». Preferisce sottolineare l'amore di cui Gesù l'avvolgeva; egli restava nel campo magnetico del suo amore.

★ *«Appena preso il boccone, Giuda uscì. Era notte».* Uscì subito: non abbandona soltanto il Cenacolo, ma si allontana da Cristo, «luce del mondo». Lasciando la sala, Giuda socchiude la porta; fuori è buio. Piombava una notte nera nell'anima di Giuda; l'oscurità materiale era un'immagine della notte spirituale che avvolgeva l'anima dell'infelice. Staccatosi da Gesù, «Sole che sorge dall'alto» e «Sole di giustizia», il traditore si tuffa nella notte. Scrive sant'Agostino: «Colui che uscì era lui stesso la notte».

Orazione sulle Offerte

Accetta con bontà, o Signore, l'offerta della tua famiglia: tu, che la rendi partecipe di questi santi doni, fa' che giunga a possederli pienamente nel tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 13, 31

**Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato,
e Dio è stato glorificato in lui.**

Orazione dopo la Comunione

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore, perché con questo sacramento che ci nutre nel tempo tu ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Fede in Gesù vuol dire aprirsi a lui. Occorre dare fiducia a Gesù che ci ama, che dà un senso, un significato a tutta la nostra vita. Senza questa fede non si può fare nulla.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

16 aprile

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Cfr Fil 2, 10.8.11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, perché Gesù umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Gesù Cristo è Signore a gloria di Dio Padre.

Colletta

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Is 50, 4-9a

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sapia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

Parola di Dio.

★ La riflessione ebraica è giunta alla concezione della morte espatriatrice del giusto per tutti i peccatori perché il suo senso acuto della retribuzione terrena la costringeva a scoprire un senso alla sofferenza del giusto.

★ La morte non è per Gesù l'epilogo sconvolgente della sua vita, ma è parte integrante della sua missione.

★ Di più: il tema biblico del Servo legava il processo di umiliazione a quello di esaltazione: è perché il Servo si dà liberamente alla morte che vede una posterità e può suggellare l'Alleanza Nuova.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 68

Rit. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

Oppure: Nella tua fedeltà soccorrimi, Signore.

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento.
Vedano i poveri e si rallegolino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re, obbediente al Padre:
sei stato condotto alla croce, come agnello mansueto al macello.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Mt 26, 14-25

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo

consegnì?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?».

Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». *Parola del Signore.*

★ Per mezzo di uno degli apostoli, Giuda Iscariota (= uomo di Karioth), è offerta un'ottima occasione al Gran Consiglio per impadronirsi di Gesù. Giuda vende Gesù per denaro. Essi gli pesano trenta denari d'argento, cioè la somma che si doveva pagare quando uno schiavo veniva ucciso da un animale (Es 21,32). Matteo vede in questo fatto l'avverarsi della profezia di Zaccaria 11,12 dell'Antico Testamento (Mt 27,9s).

★ Gesù va incontro alla morte con deliberazione e consapevolezza. *La Festa degli azzimi* si apriva con la Pasqua e durava sette giorni. *Il primo giorno degli azzimi*, in cui si doveva mangiare soltanto pane non lievitato, iniziava la festa di Pasqua. *L'agnello pasquale* doveva essere consumato entro le mura di Gerusalemme. I proprietari delle case della città erano tenuti a mettere dei locali a disposizione dei festeggianti. In compenso ricevevano la pelliccia dell'agnello che veniva mangiato. Gesù manda i discepoli in città e dice loro il nome del cittadino nella cui casa vuole fare la cena di Pasqua. Sembra che quest'uomo sia un discepolo di Gesù («il Maestro dice...»). «Il tempo», il tempo della morte di Gesù, è vicino. Egli sa chiaramente ciò che lo aspetta.

★ La cena di Pasqua incominciava dopo il tramonto (secondo i calcoli la sera del 14 Nisan). Gesù si mette a tavola coi dodici. Insieme

formano un gruppo, come era previsto per la festa di Pasqua. È un banchetto e perciò ci si sdraia a tavola su appositi divani.

Orazione sulle Offerte

Accetta questa offerta, o Signore, e nella tua bontà concedi che testimoniamo con la vita la passione del tuo Figlio che celebriamo nei santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 26, 18

Il mio tempo è vicino;
farò la Pasqua da te con i miei discepoli.

Orazione dopo la Comunione

Dona ai tuoi fedeli, Dio onnipotente, la sicura speranza della vita eterna che ci hai dato con la morte del tuo Figlio, celebrata in questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Il perdono non giunge a noi se noi non lo doniamo prima ai nostri fratelli; questo ce lo insegna Gesù, se noi prima non lo chiediamo e se noi non lo accettiamo.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

17 aprile

giovedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Gal 6, 14

Non ci sia per noi altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo.
Egli è nostra salvezza, vita e risurrezione;
per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Colletta

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Es 12, 1-8.11-14

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto:

«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il basto-

ne in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne”».

Parola di Dio.

★ Descrizione del cerimoniale ebraico del pasto pasquale. Mangiando in piedi, i lombi cinti e durante una veglia, l'israelita mostra che la Pasqua lo riguarda personalmente e opera la sua liberazione. Che in questo cerimoniale il rito del pasto abbia avuto il sopravvento sugli antichi riti dell'immolazione dell'*agnello* e dell'aspersione delle porte è significativo. L'agnello non è soltanto immolato, ma mangiato, per compromettere ancora di più i convitati nel mistero della festa.

★ Il mese della *Pasqua* (marzo-aprile) diviene il primo dell'anno, mentre la festa del Nuovo Anno coincideva un tempo con quella dei Tabernacoli (settembre). Una prescrizione di questo genere è dunque il preludio dell'era cristiana in cui la festa dei Tabernacoli sarà totalmente assimilata da quella di Pasqua.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 115

Rit. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

Seconda Lettura

1 Cor 11, 23-26

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio.

★ *Il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane e, detto grazie, lo spezzò* (manca «e lo diede ai discepoli», perché qui «spezzare» sta già a significare anche «distribuire»), e disse: «Questo è il mio corpo che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo tutte le volte che lo berrete in memoria di me».

★ *L'ultima cena di Gesù è un convito pasquale, nel corso del quale Gesù ha pronunciato le parole dell'istituzione.* Egli ha messo il pane e il vino in relazione alla sua persona. Il Signore sa che tra poco sarà dato in potere dei suoi nemici e immolato sulla croce. Con la sua morte viene istituita la nuova Alleanza. In essa Dio ha operato nell'umanità. Ora tutte le volte che i discepoli si riuniscono e fanno tutto quello che il Signore ha fatto nella cena, ricordano a Dio l'opera redentrice del Cristo-Messia, che sarà definitivamente compiuta con il suo ritorno. Nello stesso tempo la memoria del Signore è per i credenti il segno della continuità. Nell'Eucaristia noi non soltanto riviviamo in modo misterioso il fatto del Golgota, ma sperimentiamo nello stesso tempo il ritorno del Signore.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 13, 34

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi,

così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vangelo

Gv 13, 1-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore.

★ *L'Ora di Gesù, la sola che conta per lui, quella verso la quale è orientata tutta la sua vita, è l'ora della Passione, seguita dalla Risurrezione.*

★ *È l'Ora stabilita dal Padre e liberamente scelta dal Figlio. Giovanni pone in evidenza la sovrana libertà di questa scelta.*

★ *«... Era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre». Stupenda definizione della morte. Nelle ultime conversazioni di Gesù con i suoi discepoli e nella preghiera per l'unità, il pensiero dominante, come un *leitmotiv*, è questo: «Io vado al Padre».*

★ «*Dopo aver amato i suoi...*». Tutta la vita di Gesù è una prova del suo amore. San Giovanni aveva già definito allo stesso modo l'opera del Padre: «Dio ha tanto *amato* il mondo da donare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui, non perisca, ma abbia la vita eterna». L'incarnazione e la redenzione sono la suprema rivelazione dell'amore di Dio: «*Dio è Amore*». «Sopra all'Amore non c'è neppure Dio», diceva san Tommaso, perché Dio è Amore.

★ *L'atmosfera dell'ultima Cena è pervasa dall'amore più sublime.* L'amore spinge Gesù a celebrare l'ultima festa silenziosa e santa; l'amore anima l'umile gesto della lavanda dei piedi; l'amore lo spinge a istituire l'Eucaristia. L'amore è l'unico oratore dell'ultima Cena.

★ *Suprema testimonianza del suo amore: «Li amò sino alla fine». «Si alza da tavola...».* Interrompe il pasto, per sottolineare il carattere insolito dell'azione; non è una di quelle purificazioni rituali che ossessionavano i farisei. «*Depone il mantello*»; per essere più libero nei movimenti e per assumere la divisa dello schiavo. «*Preso un asciugatoio, se lo cinge...*». Annodandoselo intorno al fianco, Gesù si presenta come un servitore. «*Poi versa dell'acqua in una bacinella...*». La descrizione minuziosa di ogni gesto del Cristo e l'uso del tempo presente (si alza... depone... versa... viene) rivelano l'impressione indimenticabile che la scena aveva lasciato nell'animo dell'evangelista.

Orazione sulle Offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 13, 1

Il Signore Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Orazione dopo la Comunione

Padre onnipotente, che nella vita terrena ci nutri alla Cena del tuo Figlio, accogliaci come tuoi commensali al banchetto glorioso del cielo. Per Cristo nostro Signore.

18 aprile

venerdì

In questo giorno e nel giorno seguente, la Chiesa, per antichissima tradizione, non celebra l'Eucaristia.

Non vi è Antifona d'inizio; la solenne azione liturgica comincia con la preghiera silenziosa, in ginocchio, di tutta l'assemblea.

Orazione

Ricordati, o Padre, della tua misericordia e santifica con eterna protezione i tuoi fedeli, per i quali Cristo, tuo Figlio, ha istituito nel suo sangue il mistero pasquale. Egli vive e regna...

Prima Lettura

Is 52, 13-15; 53, 1-12

Dal libro del profeta Isaia

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

Parola di Dio.

★ *Questo quarto poema del Servo sofferente è il più importante.* Sottolinea l'abbassamento a cui il Servo è ridotto e vede in questo abbassamento la salvezza delle nazioni: là dove non si riconosce nemmeno più un uomo, si potrà vedere un gesto straordinario di Dio.

★ *Lo stupore dell'umanità dinanzi al mistero di questo Servo, abbassato e tuttavia salvatore, nasce dalla sua responsabilità:* sono state infatti le nazioni a trascinare Israele (il Servo) nel loro peccato e sono state così la causa del castigo (Dt 7,1-6; 8,20; Ez 16,25). Ora questo castigo si trasforma improvvisamente in una missione: il Servo non fa altro che espiare per tutti, solidale com'è col peccato comune.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 30

Rit. Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

Seconda Lettura

Eb 4, 14-16; 5, 7-9

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

[Cristo, infatti,] nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Parola di Dio.

★ *Il cristiano non ha più bisogno del sacerdozio del Tempio, perché ha in Gesù Cristo il suo solo e unico Mediatore.*

★ Già nel v. 14, l'autore ricorda il contenuto della professione di fede cristiana: cioè Cristo è «erede di tutte le cose» ed è unito con

il Padre («seduto alla sua destra») (Eb 1,2-3). Partendo da questo contenuto essenziale e riconosciuto dai suoi corrispondenti, egli si dedica a mostrare che *Cristo è sacerdote e mediatore* (Eb 4,15-5,10).

★ La dimostrazione dell'autore poggia su due argomenti: da una parte, Cristo essendosi fatto uomo, è perfettamente rappresentativo dell'umanità; d'altra parte, essendo Figlio di Dio, seduto alla destra del Padre, è pure perfettamente rappresentativo del mondo divino (Eb 5,1). Perfetto uomo e perfetto Dio, Cristo è quindi *mediatore* perfetto.

★ Perciò la conclusione si impone: *avanziamo con sicurezza verso il «trono della grazia»* (cfr Eb 10,22; Est 4,11; 5,1-2), cioè verso un re di bontà che concede la grazia anche al colpevole e che offre la sua benevolenza a quanti gliela chiedono.

Canto al Vangelo

Cfr Fil 2, 8-9

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Per noi Cristo si è fatto obbediente
fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Vangelo

Gv 18, 1 - 19, 42

✠ **Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: Sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli

che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».

Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato».

Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».

Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sapiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato

cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa).

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzaro-

no le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe.

Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Parola del Signore.

★ Giovanni sviluppa il racconto della Passione alla maniera di un vero drammaturgo che cambia lo scenario di ogni atto, che si preoccupa di introdurre i suoi personaggi e che dà ad ogni atto un suo gesto centrale ed una sua dichiarazione capitale.

★ Nel suo racconto della Passione, san Giovanni riprende la questione che non cessa di porre fin dall'inizio del suo Vangelo: Chi è Cristo? I sacerdoti (1,19), la Samaritana (4,11.29), la folla (6,2.26), le autorità giudaiche (7,27; 8,13; 9,29) si sono posti la stessa domanda e vi hanno risposto in modo diverso.

★ Durante la sua passione, Cristo interroga a due riprese i suoi avversari: «Chi cercate?» e contrappone la sua risposta «Io Sono» a quella dei Giudei «Gesù di Nazaret». L'affermazione «Io Sono», allude a Es 3,14, in cui Dio si presenta: «Io Sono». A coloro che cercano solo Gesù di Nazaret, Giovanni rivela la *personalità divina* di Cristo: «Egli è». E per sottolineare maggiormente questa divinità, l'evangelista menziona il fatto che i Giudei cadono bocconi a terra, atteggiamento caratteristico di coloro che hanno veduto Dio.

Orazione dopo la Comunione

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai rinnovati con la gloriosa morte e risurrezione del tuo Cristo, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché la partecipazione a questo grande mistero ci consacri sempre al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

Orazione sul popolo

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo, che ha celebrato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Gesù sulla croce affida l'umanità al cuore materno di Maria. Giovanni aveva certo l'idea che Maria doveva essere per l'umanità ciò che era stata per l'Unigenito Gesù: una Madre. Egli sottintende che l'ora era la più dolorosa di tutte, simile a quella di una Madre che dà alla luce un bimbo: era la sua ora.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

19 aprile

sabato

Solenne inizio della Veglia o "Lucernario"

Benedizione del fuoco

Si spengono le luci della chiesa. In luogo adatto, fuori della chiesa, si prepara un fuoco. Il sacerdote saluta con queste parole o con altre simili.

Fratelli e sorelle, in questa santissima notte, nella quale il Signore nostro Gesù Cristo è passato dalla morte alla vita, la Chiesa invita i suoi figli sparsi nel mondo a raccogliersi per vegliare e pregare. Rivivremo la Pasqua del Signore nell'ascolto della Parola e nella partecipazione ai Sacramenti: Cristo risorto confermerà in noi la speranza di partecipare alla sua vittoria sulla morte e di vivere con lui in Dio Padre.

Preghiamo.

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la fiamma viva del tuo fulgore, benedici ✱ questo fuoco nuovo e, mediante le feste pasquali possiamo giungere alla festa dello splendore eterno. Per Cristo nostro Signore.

Preparazione del cero

Se per motivi pastorali, si ritiene opportuno mettere in risalto con alcuni simboli la dignità e il significato del cero pasquale, si può fare in questo modo: compiuta la benedizione del fuoco, un accolito, o uno dei ministri, porta il cero pasquale davanti al celebrante. Il sacerdote, con uno stilo, incide nel cero una croce: sopra di essa traccia la lettera A (alfa) e sotto la lettera Ω (omega); entro i bracci della croce traccia quattro cifre per indicare l'anno corrente, sottolineando i gesti con queste parole:

Cristo ieri e oggi, Principio e Fine, Alfa e Omega. A Lui appartengono il tempo e i secoli. A Lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno. Amen.

Poi il sacerdote può infiggere nel cero, in forma di croce, cinque grani d'incenso, mentre dice:

Per mezzo delle sue sante piaghe gloriose ci protegga e ci custodisca Cristo Signore. Amen.

Al fuoco nuovo il sacerdote accende il cero pasquale, dicendo:

La luce di Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

Processione

Il sacerdote accende il cero pasquale; lo prende e, tenendolo elevato, canta:

Lumen Christi oppure Cristo, luce del mondo.

L'assemblea risponde:

Deo gratias oppure Rendiamo grazie a Dio.

Questa acclamazione viene ripetuta una seconda volta alla porta (o al centro) della chiesa e tutti accendono le loro candele; poi una terza volta quando il sacerdote è giunto davanti all'altare. Non si accendono le candele dell'altare. Viene proclamato l'Annunzio pasquale.

Notte pasquale: "Madre di tutte le Veglie"

Fratelli e sorelle, dopo il solenne inizio della Veglia, ascoltiamo con cuore sereno la parola di Dio. Meditiamo come nell'antica alleanza Dio ha salvato il suo popolo e nella pienezza dei tempi ha mandato a noi il suo Figlio come redentore. Preghiamo perché Dio, nostro Padre, porti a compimento quest'opera di salvezza realizzata nella Pasqua.

Prima Lettura

Gen 1, 1-31; 2, 1-2

Dal libro della Genesi

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.

Parola di Dio.

★ La creazione appare come una *vittoria* sul caos allo stesso titolo che il ritorno dall'esilio (Is 35; 40,1-8); una vittoria sulle tenebre, che si inserisce nella serie delle apparizioni della gloria di Dio (Is 60,1-2), un combattimento vittorioso sul mare, simile al passaggio vittorioso del Mar Rosso (Sal 104/103,5-9); una separazione della notte dal giorno, in attesa della vittoria definitiva sulla notte (Ap 21,25). La creazione si colloca così al principio stesso della storia della salvezza. Non ci sono due ordini distinti: creazione e redenzione, ma una sola e unica realizzazione del disegno divino della salvezza. come il Tempio, anche il mondo ha il suo firmamento (Sal 150,1; Ez 1,22-26) al di sopra del quale Dio pone il trono che aveva stabilito fino allora in Sion (Sal 66/65,1). I «luminari», termine tipicamente riservato alle lampade del santuario, appaiono ora nella creazione intera (Es 35,8.14), luminari d'altronde provvisori, poiché la gloria di Dio basterà un giorno a illuminare il Tempio definitivo (Ap 21,23). Anche le benedizioni che Dio diffonde sulla creazione sono simili a quelle che si davano nel Tempio di Gerusalemme (Sal 133/132,3).

★ Al centro stesso di questo tempio cosmico, si trova l'«immagine» di Dio: l'uomo (Sal 8,5-6) che Cristo, immagine del Padre, realizzerà alla perfezione (Col 1,15-17).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 103

Rit. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.

Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;
al di sopra dei monti stavano le acque.

Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti.
In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde.

Dalle tue dimore tu irrighi i monti,
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.
Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra.

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia.

Oppure:

Salmo Responsoriale

dal Salmo 32

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli a ma la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.

Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, ammirabile in tutte le opere del tuo amore, illumina i figli da te redenti perché comprendano che, se fu grande all'inizio la creazione del mondo, ben più grande, nella pienezza dei tempi, fu l'opera della nostra redenzione, nel sacrificio pasquale di Cristo Signore. Egli vive e regna...

Seconda Lettura

Gen 22, 1-18

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.

Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Parola di Dio.

★ *La prova della morte al centro dell'Alleanza.* L'uomo che è responsabile dell'opera di Dio non ne può cogliere i frutti prima di aver provato nel più profondo di sé la lacerazione e il sacrificio, lo spogliamento di sé che lascia il posto alla gratuità del dono di Dio.

★ Il giudaismo leggerà l'episodio del sacrificio di Abramo nel quadro di una meditazione sul senso della sofferenza. Farà, soprattutto nel «Libro dei Giubilei», del sacrificio di Isacco la scena tipica dell'investitura del futuro Messia sofferente e farà leggere questo episodio nella liturgia dei Tabernacoli, che è precisamente una liturgia dell'investitura del futuro Messia. Questa relazione fra l'episodio del sacrificio di Isacco e l'investitura messianica manifesta in questo modo la fede in un Messia sofferente. Si comprende allora come, proprio nell'occasione di una festa dei Tabernacoli (Mt 17 e 21), Cristo abbia rivelato ai suoi la sua messianicità sofferente e come il racconto della trasfigurazione ne dia l'illustrazione più evidente.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 15

Rit. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Preghiamo.

O Dio, Padre dei credenti, che estendendo a tutti gli uomini il dono dell'adozione filiale moltiplichi in tutta la terra i tuoi figli, e nel sacramento pasquale del Battesimo adempi la promessa fatta ad Abramo di renderlo padre di tutte le nazioni, concedi al tuo popolo di rispondere degnamente alla grazia della tua chiamata. Per Cristo nostro Signore.

Terza Lettura

Es 14, 15; 15, 1

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.

Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

★ Le varie tradizioni che narrano il passaggio del Mar Rosso hanno visuale religiosa; si tratta per esse di mostrare che le origini del popolo Ebreo sono dovute prima di tutto all'*iniziativa divina*. Tutti i fatti riportati: dall'angelo di Dio alla verga di Mosè, dalla colonna di fuoco alla preghiera del patriarca, tendono unicamente a mettere in rilievo questa priorità dell'azione di Dio nella salvezza e nella costituzione del popolo.

★ Il cantico di Mosè (Es 15,2-18), che è legato a questa lettura fin dalle origini della Veglia pasquale, anzi fin dal giudaismo, è un rendimento di grazie per l'intervento di Dio sia nell'Esodo, sia nel soggiorno del deserto e sia nella costruzione del Tempio. È in qualche modo l'inno nazionale di coloro che sono divenuti un popolo, in seguito alla liberazione che Dio gli ha concesso.

Salmo Responsoriale

da Es 15, 1-6a.17-18

Rit. Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.

«Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare.

Mia forza e mio canto e il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!

Il Signore è un guerriero,
Signore è il suo nome.
I carri del faraone e il suo esercito
li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel Mar Rosso.

Gli abissi li ricoprirono,
sprofondarono come pietra.
La tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore,
annienta il nemico.

Tu lo fai entrare e lo pianti
sul monte della tua eredità,
luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato,
santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato.
Il Signore regni
in eterno e per sempre!».

Preghiamo.

O Dio, anche ai nostri giorni vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi: ciò che hai fatto con la tua mano potente per liberare un solo popolo dalla oppressione del Faraone, ora lo compi attraverso l'acqua del Battesimo per la salvezza di tutti i popoli; concedi che l'umanità intera sia accolta tra i figli di Abramo e partecipi alla dignità del popolo eletto. Per Cristo nostro Signore.

Quarta Lettura

Is 54, 5-14

Dal libro del profeta Isaia

Tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? - dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti

raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore.

Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia. Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata, ecco io pongo sullo stibio le tue pietre e sugli zaffiri pongo le tue fondamenta. Farò di rubini la tua merlatura, le tue porte saranno di berilli, tutta la tua cinta sarà di pietre preziose.

Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli; sarai fondata sulla giustizia. Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà.

Parola di Dio.

★ *Fecondità della nuova Gerusalemme.* Sterile durante l'esilio poiché i suoi figli l'avevano abbandonata, essa ridiviene feconda, come un tempo le donne dei patriarchi. La formula «dice il tuo Dio», annulla le lettere di ripudio mandate alla sposa adultera dall'intermediario degli antichi profeti (Os 1; 11,1-6; Ger 3,1-5; Ez 16), e le restituisce il titolo di «sposa della giovinezza», cioè primo amore.

★ *Amore eterno di Dio,* amore che neppure il peccato può fermare, dal momento che esso si trasforma in misericordia e pietà, e giustifica il peccatore.

★ *Nuova Alleanza,* indefettibile perché l'amore di Dio non si riprende più. Il Deutero-Isaia vi mette in risalto un valore dottrinale importante: la nuova Gerusalemme non sussisterà in forza della sua giustizia, ma unicamente grazie all'amore inalterabile di Dio. La nuova Alleanza riposa infatti sulla promessa di Dio di convertire l'umanità e di renderla, per grazia, giusta e libera (Gal 4,21-31).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 29

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Preghiamo.

Dio, onnipotente ed eterno, moltiplica a gloria del tuo nome la discendenza promessa alla fede dei patriarchi e aumenta il numero dei tuoi figli, perché la Chiesa veda realizzato il disegno universale di salvezza, nel quale i nostri padri avevano fermamente sperato. Per Cristo nostro Signore.

Quinta Lettura

Is 55, 1-11

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.

Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocàtelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Parola di Dio.

★ L'uomo non vivrà più di solo pane, ma della Parola di Dio e della sua conoscenza, e il banchetto messianico sarà un banchetto di sapienza.

★ Il Deutero-Isaia viveva in mezzo a una comunità di *poveri* fortemente marcati dall'esilio; dopo aver posto le loro speranze in fragili salvezze umane si erano infine rimessi, fiduciosi, a Dio (Is 40,31). Questa fiducia in Dio caratterizza la fede di coloro che si riuniranno nel Regno futuro. I poveri fanno assegnamento su questa conoscenza fatta di fede e di abbandono.

★ Lungo tutta l'opera sua, il Deutero-Isaia è stato l'araldo dell'*onnipotenza* di Jahvè e della sua *trascendenza* (Is 40,27-31; 49,14-16). I pensieri di Dio (in questo caso, il suo desiderio di perdonare) sono diversi dai pensieri degli uomini e la sua potenza è di un'efficacia ben diversa da quella dei falsi dèi e degli idoli.

Salmo Responsoriale

da Is 12, 2-6

Rit. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, unica speranza del mondo, che mediante l'annuncio dei profeti hai rivelato i misteri che oggi celebriamo, ravviva la nostra sete di te, perché soltanto con l'azione del tuo Spirito possiamo progredire nelle vie del bene. Per Cristo nostro Signore.

Sesta Lettura

Bar 3, 9-15.32; 4, 4

Dal libro del profeta Baruc

Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l'orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi e la pace. Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori?

Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l'ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l'ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini. Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno.

Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera. Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.

Parola di Dio.

★ Questo passo è improntato a un grande poema sapienziale redatto certamente nel sec. II a. C. e destinato ad alimentare la pietà degli Ebrei della Diàspora, e, più concretamente, ad aiutarli a ritrovare il gusto dell'obbedienza alla Legge.

★ L'argomentazione è semplice: gli Ebrei isolati in ambiente pagano si domandano in che modo possono conoscere Dio; l'autore gli risponde che Dio possiede una sapienza che appare nella natura ed è comunicata a Israele attraverso l'intermediario della Legge (4,1). *Obbedire alla Legge equivale dunque a scrutare la sapienza di Dio.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 18

Rit. Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Preghiamo.

O Dio, che accresci sempre la tua Chiesa chiamando nuovi figli da tutte le genti, custodisci nella tua protezione coloro che fai rinascere dall'acqua del Battesimo. Per Cristo nostro Signore.

Settima Lettura

Ez 36, 16-17a.18-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. Li ho dispersi fra

le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni.

Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: "Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese". Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.

Perciò annuncia alla casa d'Israele: "Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore - oracolo del Signore Dio -, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio"».

Parola di Dio.

★ Dio ha dovuto intervenire in favore degli esuli Ebrei per non fare disprezzare il suo santo nome. A tal fine per la sua gloria, egli li radunerà, li purificherà, dandogli un cuore nuovo e uno Spirito nuovo, li ricondurrà in Palestina dove farà che abbondino bene.

★ Là dove il deserto pareva stabilito per sempre, fiorirà gagliarda la vegetazione come nell'Eden, e il Signore ne moltiplicherà gli abitanti.

Salmo Responsoriale

dai Salmi 41-42

**Rit. Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.**

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?

Avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa.

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Oppure:

Salmo Responsoriale

dal Salmo 50

Rit. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Preghiamo.

O Dio, potenza immutabile e luce che non tramonta, guarda con amore al mirabile sacramento di tutta la Chiesa e compi nella pace l'opera dell'umana salvezza secondo il tuo disegno eterno; tutto il mondo riconosca e veda che quanto è distrutto si ricostruisce, quanto è invecchiato si rinnova, e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo di Cristo, che è principio di ogni cosa. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Dopo l'ultima lettura dell'Antico Testamento con il salmo responsoriale e l'orazione, si accendono le candele dell'altare e si intona l'inno «Gloria a Dio». Si suonano le campane.

Colletta:

Preghiamo. O Dio, che illumini questa santissima notte con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva nella tua Chiesa lo spirito di adozione filiale, perché, rinnovati nel corpo e nell'anima, siamo sempre fedeli al tuo servizio. Per il nostro Signore...

Epistola

Rm 6, 3-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

★ Noi siamo «morti» nel battesimo, perché consegnati interamente a Gesù crocifisso e sepolto; non possiamo più vivere nel peccato dopo il battesimo. Poiché Dio ci ha assegnato alla morte del Figlio suo, noi possiamo anche – a somiglianza del Signore risorto – camminare in una nuova vita, viverla d'ora in poi come una nuova creazione.

★ Poiché il Risorto è circondato dalla gloria del Padre, anche noi che siamo uniti a lui non possiamo più camminare nella notte del

peccato. In Gal 3,27 Paolo svolge lo stesso tema servendosi di un'altra immagine: noi ci siamo rivestiti di Cristo, ossia l'acqua battesimale ricopre il neofita come una veste, in modo che egli sia completamente avvolto da Cristo. *Con il battesimo è cominciata per noi una nuova vita*, quella dell'unione con Cristo, il Signore crocifisso e risorto.

★ Con il battesimo noi siamo morti al peccato. «Non sapete che siamo stati battezzati in Cristo Gesù». Noi siamo stati battezzati «nel nome del nostro Signore Gesù» (cfr 1Cor 1,13), ossia siamo stati trasferiti sotto il suo potere, perciò non ci apparteniamo più.

★ Essere «battezzati nel nome del nostro Signore Gesù» significa nello stesso tempo essere «battezzati nella sua morte»; ossia con il battesimo noi siamo talmente passati in proprietà di Cristo, che è morto, per cui l'apostolo può affermare decisamente: «Siamo stati sepolti insieme con lui».

Salmo Responsoriale

dal Salmo 117

Rit. Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Vangelo

Lc 24, 1-12

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”».

Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.

Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

Parola del Signore.

★ Il clima di questo brano evangelico è di timore e stupore. Il perno della rivelazione è contenuto nelle parole: «*si ricordarono*». Dal ricordo scaturisce l’annuncio. Ma si tratta di donne e il loro annuncio è ritenuto un vaneggiamento, frutto di labilità psichica e di scarsa capacità raziocinante, inverosimile per essere vero.

★ Ecco le tappe del racconto: – al mattino, prestissimo, le donne portano aromi per imbalsamare il corpo del Signore (notare che il Risorto è chiamato «*Signore*» dagli evangelisti: segno che il suo apparire porta impronte più evidenti della sua divinità; ora è il Kyrios); – vedono la pietra ribaltata e la tomba vuota. Incertezza, sospensione: «*non sapevano cosa pensare*»; – la vera risposta, poiché si tratta di un mistero, non può venire che da Dio.

★ Due uomini in vesti sfolgoranti rivelano: «*È risorto, non è qui*». Per spiegare l’enigma della tomba vuota non basta stare col volto chino a terra, occorre guardare il Cielo. – «*Perché cercate tra i morti colui che è vivo?*». Il Vivente, Datore della vita, non lo si può cercare tra i morti. – «*Ricordate quello che vi ha detto quando era con voi*»: la perplessità delle donne è dovuta all’oblio delle parole di Gesù. Scatta allora l’atto di fede piena: attraverso il segno, la Parola fa intravedere il mistero: «*si ricordarono delle parole di Gesù*». «*Si ricordarono*» significa non solo «*richiamarono alla mente*», ma «*vi credettero*», come Giovanni che «*vide e credette*». – Conseguenza immediata: l’annuncio. La Bibbia è carica di esempi di esperienze di fede divenute testimonianza e annuncio (cfr At 4,20).

★ – «*Gli apostoli non vollero credere*»: Dio sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. Le donne si sono mostrate le più disponibili alla fede e quindi all'annuncio: la loro missione nella Chiesa è di evangelizzare i piccoli e i poveri leggendo e facendo leggere i segni, «*ricordandosi delle Parole di Gesù*».

Rinnovazione delle promesse Battesimali

Fratelli e sorelle, per la grazia del mistero pasquale siamo stati sepolti insieme con Cristo nel Battesimo, per camminare con lui in una vita nuova. Ora, portato a termine il cammino quaresimale, rinnoviamo le promesse del santo Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere, e ci siamo impegnati a servire Dio nella santa Chiesa cattolica.

Sacerdote: Rinunciate a satana?

Tutti: Rinuncio.

Sacerdote: E a tutte le sue opere?

Tutti: Rinuncio.

Sacerdote: E a tutte le sue seduzioni?

Tutti: Rinuncio.

Sacerdote: Credete in Dio Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Tutti: Credo.

Sacerdote: Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutti: Credo.

Sacerdote: Credete nello Spirito Santo, la Chiesa Santa Cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, e la Vita eterna?

Tutti: Credo.

Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia per la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore. *Tutti: Amen.*

Orazione sulle Offerte

Con queste offerte accogli, o Signore, le preghiere del tuo popolo, perché i sacramenti, scaturiti dal mistero pasquale, per tua grazia ci ottengano la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

1 Cor 5, 7-8

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Alleluia.
Celebriamo dunque la festa
con azzimi di sincerità e di verità.
Alleluia, alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Infondi in noi, o Signore, lo Spirito della tua carità, perché saziati dai sacramenti pasquali viviamo concordi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Siamo invitati a essere testimoni stupiti d'una trascendenza d'amore manifestata dal Padre nel Figlio con lo Spirito.
(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

20 aprile

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 138, 18.5-6

Sono risorto, o Padre e sono sempre con te. Alleluia.
Hai posto su di me la tua mano. Alleluia.
È stupenda per me la tua saggezza. Alleluia, alleluia.

Colletta

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Esultanti per la gioia pasquale, ti offriamo, o Signore, questo sacrificio nel quale mirabilmente rinasce e si nutre sempre la tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

1 Cor 5, 7-8

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Alleluia.
Celebriamo dunque la festa
con azzimi di sincerità e verità. Alleluia, alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Proteggi sempre la tua Chiesa, Dio onnipotente, con l'inesauribile forza del tuo amore, perché, rinnovata dai sacramenti pasquali, giunga alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

At 10, 34a.37-43

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito

Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Parola di Dio.

★ La traboccante gioia di sapere Gesù vivo, vincitore della morte, riempi di luce solare l'animo degli apostoli. Ma non era, quella gioia, riservata a loro soli. Doveva e deve diffondersi per tutto il mondo, essere offerta ad ogni creatura.

★ Il libro degli Atti degli Apostoli ritrae l'espandersi del Lieto Messaggio: cioè l'annuncio che Cristo è risorto e offre una vita nuova ad ogni uomo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 117

**Rit. Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.**

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Seconda Lettura

Col 3, 1-4

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Parola di Dio.

★ *Voi siete stati sottratti a questo mondo e alla sua signoria. Siete morti con Cristo, ma tale morte è un'entrata nella sua vita di risurrezione. Il nuovo mondo, quello definitivo, che si immerge nell'eternità o meglio che dall'eternità emerge nel secolo presente, avanza i suoi diritti su di voi.*

★ *Paolo sa che questa vita è ancora nascosta. Nascosta, sì, ma anche elevata «con Cristo in Dio». È nascosta con Cristo, perché Cristo è nascosto ma solo finché la gloria del Signore è sottratta al nostro sguardo. Noi non dobbiamo attendere la vita ma la sua rivelazione nella gloria.*

Oppure:

1Cor 5, 6b-8

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi.

E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!

Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità.

Parola di Dio.

★ *Prima della festa di Pasqua la casa doveva essere sgombrata da ogni residuo di pane lievitato (Es 12,14ss). Un po' di lievito basta a fermentare tutta la massa (Mt 13,33; Lc 13,21) e quindi produce un grande effetto. Altrettanto avviene nella comunità. Come un piccolo avvenimento può avere un grande effetto, così un caso come lo scandaloso di Corinto può diventare contagioso. Paolo vede in esso un pericolo per l'intera comunità. Come prima della Pasqua bisogna eliminare il vecchio lievito, così bisogna espellere que-*

st'uomo dalla comunità. *La comunità è una nuova pasta; bisogna celebrare una nuova pasqua: Cristo è l'agnello pasquale e in questa festa si mangia il pane azzimo, simbolo di purezza e sincerità.*

Sequenza pasquale

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori con il Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
e vi precede in Galilea».

Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

Canto al Vangelo

Cfr 1 Cor 5, 7-8

Alleluia, alleluia.

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore.

Alleluia.

Vangelo

Gv 20, 1-9

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore.

★ La mattina presto del primo giorno della settimana, al termine del riposo sabatico, le pie donne si erano avviate verso il sepolcro (Mt 28,1) per compiere l'imbalsamazione che non aveva avuto luogo il venerdì sera a causa dell'inizio del sabato. Sembra che Maria di Magdala, la sola nominata da Giovanni, abbia preceduto nel cammino le altre donne.

★ Quando le donne ebbero visto la tomba vuota, Maria volle subito annunciarlo ai capi della comunità. Essa incontrò Pietro e il discepolo prediletto, ai quali comunicò che lei e le altre donne («noi») non avevano più trovato il cadavere nel sepolcro. Pensavano che il corpo di Gesù fosse stato trafugato.

★ *I due apostoli si affrettano al sepolcro.* Giovanni, essendo più giovane, era più svelto, ma diede la precedenza al più anziano, pur non sentendosi però obbligato ad astenersi dal guardare dentro. Entrò per primo Pietro e si convinse che il cadavere non poteva essere stato trafugato, perché le bende di lino erano piegate ordinatamente, e a parte stava, piegato, anche il sudario. *Allora osservò anche Giovanni*, non solo con gli occhi del corpo, ma *con gli occhi della fede*. Per la prima volta si rese conto del fatto della risurrezione: ora potevano capire il significato delle profezie della Scrittura (Sal 16/15,10; 2Re 20,5).

Oppure per la Santa Messa vespertina:

Vangelo

Lc 24, 13-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana,] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?».

Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconoscono. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore.

★ *L'episodio di Emmaus rientra nel grande tema della prova della Chiesa. I discepoli, che pure avevano conosciuto il Gesù storico, dovettero prima subire una lenta trasformazione e abituarsi al fatto che il Risorto fosse vicino e con loro anche quando non lo vedevano. Egli è presente nella sua parola e nello «spezzare il pane» (Lc 24,30.35). Quando il Risorto viene riconosciuto e sentito nella sua parola e nel sacramento, non deve più ricorrere alla sua visibilità per provare la propria presenza. L'espressione «spezzare il pane» richiama immediatamente e necessariamente l'eucaristia. È il Kyrios stesso che parla nella predicazione e che compie lo spezzare del pane.*



Schegge di luce: Gesù risorto è, si può dire, il pilota cosmico della creazione; è come la freccia del divenire universale. Tutto è orientato verso Gesù (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

21 aprile

lunedì

Antifona d'Ingresso

Il Signore è risorto, come aveva predetto;
rallegriamoci ed esultiamo:
egli regna in eterno. Alleluia.

Colletta

O Padre, che fai crescere la tua Chiesa donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di custodire nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 2, 14.22-33

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

«Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza".

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi

fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Parola di Dio.

★ *Pietro parla direttamente ai suoi uditori. Egli annuncia per la prima volta il messaggio cristiano di salvezza.*

★ *Il contenuto fondamentale della predicazione apostolica si presenta secondo uno schema costante: 1) messaggio di salvezza di Gesù-Messia, 2) testimoniato dalla Scrittura, 3) invito alla conversione e al battesimo.*

★ *Gesù di Nazaret ha autenticato dinanzi agli uomini la sua missione divina con prodigi e miracoli; ma, secondo il decreto e il disegno salvifico di Dio, Giudei e pagani lo hanno ingiustamente messo a morte. Dio però lo ha risuscitato, elevato e intronizzato Signore e Messia.*

★ *Per i suoi uditori e anche per sé, Pietro ricerca nella Sacra Scrittura la prova della verità del suo messaggio. Per gli ultimi tempi, iniziati ora con la discesa dello Spirito Santo, i profeti avevano predetto il Salvatore inviato da Dio, il Messia. Gesù di Nazaret era proprio l'inviato di Dio? Lo era; infatti lo provò con i miracoli.*

★ *Dalla discesa dello Spirito Santo deve scaturire il riconoscimento che Gesù è il Messia e Signore perché, con la sua risurrezione, è partecipe della potenza di Dio.*

★ *Due concetti riguardanti Gesù, facevano parte del patrimonio teologico della Chiesa fin dal principio: Gesù, il Signore, il Kyrios; e Gesù, il Messia, il Cristo. L'annuncio è rivolto a «tutta la casa di Israele». È questo un modo di esprimersi all'ebraica, come del resto le precedenti affermazioni e le argomentazioni addotte da Pietro.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 15

Rit. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Sequenza pasquale facoltativa (pag. 120)

Canto al Vangelo

Sal 117, 24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo.
Alleluia.

Vangelo

Mt 28, 8-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era acca-

duto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione».

Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.

Parola del Signore.

★ *Davanti all'apparizione dell'angelo e all'irruzione della maestà divina, le donne sono prese dal timore.* Contemporaneamente le invade una grande allegrezza: il sepolcro per loro è diventato non più luogo di tristezza e di lamento per un morto, ma di gioia e di lode giubilante per il risorto.

★ *Dopo l'incontro con l'angelo le donne hanno un incontro con Gesù.* Lo incontrano sulla via del ritorno dal sepolcro. *Shalòm = Pace, Salve, Gioia.* Il saluto di Gesù è l'ordinario saluto quotidiano, non una formula solenne di benedizione.

★ *Manipolazione dei fatti da parte dei Giudei. Tutto sembra predisposto e ponderato con prudenza. Non appena il fatto viene in qualche modo a conoscenza, lo si deforma con una menzogna.* Ma come suona inganno tutto questo! Come possono ammettere delle guardie di aver dormito? E se Pilato ne viene a conoscenza?

Orazione sulle Offerte

Accogli con bontà, o Signore, i doni del tuo popolo: tu, che lo hai chiamato alla fede e rigenerato nel Battesimo, guidalo alla beatitudine eterna. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 28, 9

Le donne si avvicinarono a Gesù,
gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

La grazia di questo sacramento pasquale, o Signore, ricolmi i nostri cuori, perché coloro che hai fatto entrare nella via della salvezza eterna siano resi degni dei tuoi doni. Per Cristo nostro Signore.

22 aprile

martedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sir 15, 3-4

L'acqua della sapienza li ha dissetati,
li ha resi saldi e non verrà mai meno:
a loro sarà data gloria eterna. Alleluia.

Colletta

O Dio, che ci hai donato i sacramenti pasquali, assisti questo popolo con la tua grazia, perché, raggiunta la libertà perfetta, possa godere in cielo quella gioia che ora pregusta sulla terra. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 2, 36-41

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro diceva ai Giudei: «Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!».

Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Parola di Dio.

★ *Ultima parte del discorso pronunciato da Pietro il giorno di Pentecoste. Ne annuncia la conclusione: l'invito al pentimento e alla conversione.*

★ Due verbi descrivono il movimento di conversione: *epistêfein*, tributario dell'immagine del «ritorno» dall'esilio; e *metanoëîn*, dal tono più spirituale. Caratteristici del vangelo di Luca e degli Atti, non possono essere compresi qualora non si tenga conto delle preoccupazioni personali dell'autore.

★ La *conversione* o pentimento che Pietro propone a Gerusalemme suppone anzitutto un contesto giudaico. Non si tratta di un semplice cambiamento di vita ispirato dalle inquietudini di un'anima che sta cercando: si tratta di una presa di coscienza di colpevolezza verso una persona ben determinata. La conversione è l'atteggiamento di uno che crede già in Dio, ma si pente di un'offesa grave commessa nei suoi riguardi. Più concretamente: la conversione è l'atteggiamento del giudeo che prende coscienza della responsabilità che ha contratto verso Dio.

★ Dio concede a coloro che si pentono la *remissione dei peccati*. Egli dispone con larghezza del suo potere di perdonare e lo offre nel rito battesimale. Celebrato nel «nome di Gesù», questo battesimo impegna a una professione di fede esplicita nella signoria del Risorto. La conversione va dunque unita a un atteggiamento di fede nel potere di Dio di rimettere i peccati e di risuscitare Gesù, e nella messianicità di Cristo.

★ La fede degli Apostoli nella messianicità di Cristo sfociava nella concezione della sua intronizzazione come *giudice della terra*. Ma il suo potere di giudicare non si confonde soltanto con quello di condannare. Giudicare, per lui, vuol dire anche perdonare.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 32

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Sequenza pasquale facoltativa (pag. 120)

Canto al Vangelo

Sal 117, 24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia.

Vangelo

Gv 20, 11-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Parola del Signore.

★ *Maria di Magdala, dopo essere venuta a dar l'allarme raccontando: «Hanno tolto il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'abbiano messo», ritorna di nuovo al sepolcro.*

★ *Quando i due discepoli, immersi nelle loro meditazioni, se ne vanno via dal sepolcro, Maria di Magdala resta lì, macerata da un*

solo amore: Gesù. Nella sua solitudine, il pensiero di lui penetra: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'abbiano messo». Non è più l'informazione un po' impersonale che aveva portato agli altri; è il grido di una tenerezza umana molto pura, ma profondamente femminile. Si può dire che è proprio della donna unire e collegare due sentimenti contrari: onorare i cadaveri e la loro memoria, e tuttavia non credere alla morte, non esserne punto persuasa.

★ *Mentre parla, indovina una presenza dietro di sé. Si volta di scatto, ma l'apparizione che vede è così soave e tranquilla che non può credere a ciò che il suo cuore le fa sperare. Resta prostrata e scambia colui che è davanti a lei per il giardiniere; forse potrà dare qualche informazione su quella sparizione che la strazia. Una parola è sufficiente a mutare tutta la sua tristezza in gioia: «Maria!». Riconosce Gesù all'inflessione della voce; allora esulta: «Rabbunì!» (Maestro mio!). Rabbunì è un appellativo più solenne che Rabbi; è spesso usato quando si parla a Dio. Maria adora e tocca Gesù.*

Orazione sulle Offerte

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 20, 18

**Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli:
«Ho visto il Signore!». Alleluia.**

Orazione dopo la Comunione

Esaudisci, Dio onnipotente, le nostre preghiere e guida alla beatitudine eterna questa tua famiglia che hai ricolmato della grazia del Battesimo. Per Cristo nostro Signore.

23 aprile

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Mt 25, 34

Venite, benedetti del Padre mio,
ricevete in eredità il regno
preparato per voi fin dalla creazione del mondo. Alleluia.

Colletta

O Dio, che ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che mediante la liturgia pasquale che celebriamo nel tempo possiamo giungere alla gioia eterna. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 3, 1-10

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio.

Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi!». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò.

Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Parola di Dio.

★ *Il potere taumaturgico degli Apostoli è percepito nella comunità primitiva come un segno di continuità fra il tempo di Gesù e il tempo della Chiesa, e una garanzia che Gesù-Messia è sempre in mezzo ad essa anche al di là della morte.*

★ *Il miracolo di Pietro riveste un altro significato: il raduno di tutti gli esclusi dal Tempio (Gv 2,13-17). Si continua a nutrire la speranza di vedere quella dimora di Dio degna della sua missione di raduno universale. Ha coscienza del significato di assemblea liturgica, dove ogni barriera che esclude gli impuri (pagani, infermi, fanciulli, cfr Lv 21,18; 2Sam 5,8) deve cadere.*

★ *Il miracolo suscita lo stupore e gl'interrogativi dei presenti. Noi conosciamo scene siffatte già dalle pagine dei Vangeli, dove si leggono a ogni piè sospinto frasi come queste: «E tutti furono presi da grande stupore e glorificavano Dio; e pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose meravigliose"» (Lc 5,26).*

★ *Il guarito era sulla quarantina; da anni egli veniva collocato a sedere ogni giorno al medesimo posto, e apparteneva quindi, per così dire, allo scenario abituale che colpiva i visitatori del tempio quando attraversavano la porta Bella. Non avrebbe dovuto ora suscitare la commozione e lo stupore il vederlo saltellare allegramente e inneggiare a Dio?*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 104

Rit. Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

Sequenza pasquale facoltativa (pag. 120)

Canto al Vangelo

Sal 117, 24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia.

Vangelo

Lc 24, 13-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.

Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto».

Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore.

★ *Luca descrive il passaggio dalla tristezza degli sfiduciati alla gioia di chi ha trovato il Messia: quel passaggio, con la risurrezione del Signore, si compie non solo nei discepoli di Emmaus, ma in tutti i credenti.*

★ *I due discepoli hanno riconosciuto Gesù come «profeta, potente nelle opere e nelle parole, davanti a Dio e a tutto il popolo». L'hanno sognato come colui «che avrebbe liberato Israele». Ma si sono smarriti nella loro fede, a causa della croce. Un Salvatore crocifisso è per loro qualcosa di inconcepibile.*

★ *Gesù spiega loro la Scrittura. E dalla Scrittura ricava e fa capire il valore della sofferenza nel grande piano salvifico di Dio.*

★ *«Non era forse necessario che il Cristo patisse per entrare nella gloria?». La passione e la croce dell'Unto di Dio corrisponde al piano misterioso di Dio.*

★ *Il commento cristocentrico dell'Antico Testamento è fondato e giustificato da Gesù stesso. Ogni altra interpretazione della Bibbia si ferma al suono esterno delle parole e si chiude alla comprensione del senso più profondo della Scrittura.*

★ *Gesù si rivela personalmente nello spezzare del pane: «I loro occhi allora si aprirono e lo riconobbero».* Alla spiegazione della Scrittura si aggiunge il mistero dello spezzare del pane, cioè dell'Eucaristia.

★ *Già prima che i discepoli di Emmaus lo riconoscessero, Gesù era in mezzo a loro e se ne percepiva l'efficacia. «Non ci sentivamo forse ardere il cuore dentro di noi, mentre ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture?».* Un fuoco misterioso esce da Cristo. Una frase apocrica di Cristo dice: «Io sono il fuoco: chi mi è vicino, è vicino al fuoco». L'unione a Gesù fa battere il cuore. Senza Gesù, i cuori rimangono ghiacci e spenti.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, il sacrificio della nostra redenzione e nella tua misericordia opera in noi la salvezza del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Lc 24, 35

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore, nello spezzare il pane. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

O Dio, nostro Padre, questa partecipazione al mistero pasquale del tuo Figlio ci liberi dai fermenti dell'antico peccato e ci trasformi in nuove creature. Per Cristo nostro Signore.

24 aprile

giovedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sap 10, 20-21

Si leva un coro di lodi alla tua vittoria, o Signore,
perché la sapienza ha aperto la bocca dei muti
e ha reso eloquente la voce dei piccoli. Alleluia.

Colletta

O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli nella confessione del tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del Battesimo e animati dall'unica fede, esprimano nelle opere l'unico amore. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 3, 11-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, mentre lo storpio guarito tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone.

Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato

per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. Mosè infatti disse: "Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo". E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni. Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità». *Parola di Dio.*

★ *La folla aveva riconosciuto l'autore del miracolo.* Pietro respinge energicamente l'idea che gli Apostoli avrebbero compiuto il miracolo con le proprie forze. È Dio che ha agito e ha glorificato il «suo servo Gesù».

★ *Per la seconda volta egli predica, a una folla impaziente e attenta, il Cristo, la sua morte per mano di uomini e la sua risurrezione operata da Dio.* È la fede nel suo nome che ha guarito lo storpio.

★ *Pietro non usa mezzi termini con i suoi uditori.* Più duramente che nel discorso di Pentecoste, egli rinfaccia loro la colpa di aver barattato il Santo e il Giusto con un omicida, e di aver ucciso «l'autore della vita».

★ *Riconosce che hanno agito per «ignoranza» e per questo la loro colpa può essere minore.*

★ *Il Profeta predetto da Mosè è Gesù, il Messia.* Egli fu inviato anzitutto ai figli dei Profeti, a Israele, partner del patto di Alleanza con Dio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 8

Rit. O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

Sequenza pasquale facoltativa (pag. 120)

Canto al Vangelo

Sal 117, 24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo.
Alleluia.

Vangelo

Lc 24, 35-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.

Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi».

Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Parola del Signore.

★ *Improvvisamente il Risorto appare tra gli Apostoli e i discepoli.* L'apparizione desta sorpresa e timore. Un uomo in carne e ossa non può passare attraverso le porte chiuse. Essi credono di vedere uno spirito, un fantasma.

★ *Gesù rimprovera quegli uomini dubbiosi e sgomenti e li invita a convincersi della verità.* È veramente lui, con un corpo di carne e ossa, che porta ancora le cicatrici nelle mani e nei piedi, anche se nel nuovo stato di vita non è più soggetto alle leggi dello spazio e del tempo. Sopraffatti dalla gioia, essi non possono ancora credere.

★ *Una seconda dimostrazione deve finalmente convincerli: il Risorto chiede qualcosa da mangiare;* solo un corpo vero può mangiare. Con questa duplice prova il Signore stesso dimostra la realtà della sua risurrezione corporale.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, nella tua bontà il sacrificio che ti offriamo per coloro che sono nati a vita nuova e per noi che siamo bisognosi del tuo sollecito aiuto. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 24, 46

Così sta scritto:

«Il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno». Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

25 aprile

venerdì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 77, 53

Il Signore, li condusse sicuri e diede loro speranza.
I loro nemici li sommerse il mare. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che nel mistero pasquale hai offerto all'umanità il patto della riconciliazione, donaci di testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 4, 1-12

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro e Giovanni stavano parlando al popolo, [dopo la guarigione dello storpio,] quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducèi, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Càifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?».

Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la

pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

Parola di Dio.

★ *Pietro e Giovanni compaiono davanti al Sinedrio. Questa prima comparizione, prevista dal diritto penale giudaico in favore dei colpevoli poco istruiti (At 4,13), serve soltanto di avvertimento (At 4,17-18). All'origine di questo arresto degli Apostoli c'è il malcontento dei Sacerdoti, membri influenti del Sinedrio, che domandano agli Apostoli con quale diritto abbiano guarito lo storpio (At 3,1-10) e violato con ciò quei tabù che preservano il Tempio dal contatto degli infermi (Lv 21,18ss). I Sadducei, membri anch'essi di questo tribunale, s'inquietano invece circa l'oggetto della predicazione apostolica: la risurrezione dai morti che essi si rifiutano di ammettere (Lc 20,27-38; At 23,6-8) e che è il nucleo dei discorsi di Pietro ai fedeli del Tempio (At 3,12-26).*

★ *L'apologia di Pietro è nella linea dei discorsi missionari: stessi argomenti scritturistici, stesse affermazioni teologiche, stesso tipo di esordio, stessa proclamazione della morte e risurrezione di Cristo appoggiate alle Scritture (qui: Salmo 118), identico appello alla conversione col richiamo a Gioèle.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 117

**Rit. La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.**

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Sequenza pasquale facoltativa (pag 120)

Canto al Vangelo

Sal 117, 24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia.

Vangelo

Gv 21, 1-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete».

La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché

sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Parola del Signore.

★ *In questo episodio sta in primo piano Simone Pietro: il suggerimento di andare a pescare parte da lui.* Gli apostoli anche questa volta non prendono i pesci in tutta la notte. Verso il mattino ritornano a riva senza aver preso nulla. Sulla spiaggia si trova Gesù che però essi non riconoscono, forse a causa dell'oscurità del crepuscolo, forse a causa del suo corpo glorioso (cfr Gv 20,14; Lc 24,13-31).

★ *La proposta dello sconosciuto gli porta fortuna. Il discepolo prediletto lo riconosce immediatamente;* Pietro però è spinto dal suo carattere impetuoso ad andare per primo verso il Salvatore. Per rispetto al maestro, si infila la tunica, che normalmente ci si toglie per nuotare, e copre a nuoto i 200 cubiti (circa 100 m.) che ancora li separavano dalla spiaggia; gli altri lo seguirono sulle barche, tirando le reti con sé.

★ *A terra era già pronta una colazione preparata con pane e pesce.* Altri pesci avrebbero essi preso dalla grossa pesca, che ora tirano verso terra nella rete. In modo sorprendente Pietro tira a terra da solo la pesante rete; nonostante l'eccezionale pescata, la rete non si spezza.

★ *All'alba Gesù stava sulla riva mentre i discepoli stavano scoraggiandosi a trarre le loro reti vuote;* viene in mente spontaneamente l'episodio di Gesù che cammina sulle acque: all'arrivo di Gesù la barca in cui i dodici stavano esaurendosi a remare nel mare agitato, toccò subito la riva verso la quale erano diretti (6,16-21).

★ *Non si sbaglierebbe nel supporre che la riva da cui Gesù chiamava a gran voce i pescatori simboleggi la gloria eterna;* la pesca infruttuosa, l'impotenza alla quale sarebbero votati i discepoli senza il soccorso dall'alto; la pesca miracolosa, il segno della protezione che non verrà mai meno.

Orazione sulle Offerte

Nella tua bontà, o Signore, porta a compimento in noi questo santo scambio dei doni pasquali, perché dall'amore per le realtà terrene siamo condotti al desiderio delle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 21, 12-13

Gesù disse ai suoi discepoli: «Venite a mangiare».
Prese il pane e lo diede loro. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.



Schegge di luce: Le parole di Gesù sono di uno splendore inarrivabile e la gioia di diffondere le parole di Gesù ripaga ogni sforzo e ogni sacrificio (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

26 aprile

sabato

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 104, 43

Il Signore ha liberato il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia. Alleluia.

Colletta

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel Battesimo siano rivestiti dell'immortalità beata. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 4, 13-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.

Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome».

Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.

Parola di Dio.

★ *Il Sinedrio è nell'imbarazzo.* Negli Apostoli riconoscono i seguaci di Gesù e sono stupiti della difesa improvvisata da questi uomini illetterati. Tutta la città è al corrente del miracolo; eventuali misure prese contro gli Apostoli avrebbero agitato enormemente il popolo. È dunque più prudente attendere che gli animi si placino. La decisione non nasce da un esame razionale, ma dall'opportunità. *Alla proibizione di insegnare ancora nel nome di Gesù, da parte degli Apostoli non vi è che una risposta: «Non possiamo tacere!».* Soltanto la volontà di Dio è la guida del loro agire.

★ *Il conflitto tra i messaggeri della verità e il potere che vi si oppone non resta un fatto isolato né per gli Apostoli, né per coloro che li seguiranno e che sul loro esempio non potranno tacere.* Per tutti valgono le parole consolatrici del Signore: «Non vi preoccupate del come vi difenderete o di che cosa dovrete dire (davanti ai tribunali). Lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento come bisognerà parlare» (Lc 12,11s).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 117

Rit. Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze.

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

Sequenza pasquale facoltativa (pag. 120)

Canto al Vangelo

Sal 117, 24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia.

Vangelo

Mc 16, 9-15

✠ Dal Vangelo secondo Marco

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.

Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

Parola del Signore.

★ *Marco riferisce che il Signore è apparso prima a Maria di Magdala. Il suo racconto concorda con la tradizione giovannea (Gv 20,11-18).*

★ *La seconda apparizione, riservata ai discepoli di Emmaus, proviene da Luca, il quale tuttavia fornisce particolari più abbondanti (Lc 24,13-35). L'evangelista conferma così che il Risorto si è dapprima manifestato a persone o discepoli che vivevano più o meno ai margini del gruppo dei Dodici.*

★ *Gli Apostoli, che non hanno subito creduto, sono gli ultimi a beneficiare di un'apparizione del Signore. Si ritrova qui un'idea capitale del libro degli Atti: gli Apostoli sono i responsabili della struttura e dell'autenticità della fede cristiana, ma non sono necessariamente loro a farla nascere: raccolgono dove non hanno seminato (Gv 4,37-38), vedono sorgere la fede dove non l'hanno predicata (At 8,4-7; 11,19-22).*

★ *Tutti gli evangelisti fanno notare l'incredulità degli Undici all'annuncio della risurrezione da parte delle donne (Lc 24,11); però la conclusione di Marco è l'unica a fare allusione alla loro mancanza di fede a quanto dicevano i discepoli di Emmaus.*

★ *Ciò nonostante, agli Apostoli Cristo affida la responsabilità della missione, costituendoli punti di riferimento della fede in vista del giudizio.*

★ *Il racconto dell'apparizione agli Undici unisce probabilmente e fonde in un solo episodio una serie di esperienze e di scoperte fatte durante i «quaranta» giorni seguiti alla risurrezione. Marco traccia così le linee dell'apparizione-modello al gruppo apostolico.*

Orazione sulle Offerte

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mc 16, 15

Andate in tutto il mondo
e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo al giorno della risurrezione, nel quale la nostra carne mortale sarà glorificata. Per Cristo nostro Signore.

27 aprile

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr 4 Esd 2, 36-37 (Volg.)

Entrate nella gioia e nella gloria e rendete grazie a Dio,
che vi ha chiamato al regno dei cieli. Alleluia.

Colletta

Dio di eterna misericordia, che ogni anno nella festa di Pasqua
ravvivi la fede del tuo popolo santo, accresci in noi la grazia che ci
hai donato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza
del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenera-
ti, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno C

O Padre di misericordia, che in questo giorno santo raduni il tuo
popolo per celebrare il memoriale del Signore morto e risorto,
effondi il tuo Spirito sulla Chiesa perché rechi a tutti gli uomini
l'annuncio della salvezza e della pace. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i doni del tuo popolo [e di questi nuovi bat-
tezzati]: tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel Battesimo,
guidaci alla beatitudine eterna. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 20, 27

Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani;
tendi la tua mano e mettila nel mio fianco,
e non essere incredulo, ma credente! Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo
ricevuto sia sempre operante nei nostri cuori. Per Cristo nostro
Signore.

Prima Lettura

At 5, 12-16

Dagli Atti degli Apostoli

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

Parola di Dio.

★ *Gli apostoli compivano numerose guarigioni* (cfr At 3,3-11; 14,8-10) e altre se ne verificavano a loro insaputa, come quando i malati si mettevano sul passaggio di Pietro, e bastava che la sua ombra li sfiorasse perché si operasse il prodigio (qui si parla soltanto di Pietro, ma At 19,11-12 cita guarigioni e liberazioni di ossessi con applicazione di lini e fazzoletti che avevano toccato Paolo).

★ *Anche gli ossessi erano liberati dagli spiriti impuri, dai demoni* (At 10,38: Pietro riferisce di ossessi liberati da Gesù).

★ Il popolo di Gerusalemme portava i suoi malati sulla strada dove doveva passare Pietro per recarsi al Tempio; quelli dei dintorni facevano salire i pazienti in città. E tutti erano guariti (formula usata per Gesù: Lc 4,40).

★ *Nell'attività taumaturgica degli apostoli si manifesta la presenza e la forza taumaturgica di Gesù Cristo stesso*: pur avendo scelto di restare invisibile, è restato in mezzo alla sua comunità salvifica. Sicché l'attività degli apostoli non si colloca fra la comunità di Cristo e il Cristo (che se ne sta lontano, assiso sul suo trono in cielo); la loro efficacia non deriva dal loro potere personale; è *Cristo a operare «per opera degli apostoli»*.

★ *La rottura tra la comunità cristiana e la sinagoga ebraica non si è ancora consumata*. «Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone». Ma si nota subito come la diffidenza nutrita nei riguardi di Gesù si estenda anche nei riguardi degli apostoli. Unirsi

agli apostoli era un rischio. *Sul cammino della Chiesa si trovano sin dall'inizio le persecuzioni, il sospetto e la diffidenza.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 117

**Rit. Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.**

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Seconda Lettura

Ap 1, 9-11a.12-13.17-19

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Pàtmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese».

Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.

Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

Parola di Dio.

★ *Giovanni si trova in esilio, in seguito a vessazioni contro i cristiani da parte dell'impero romano. Pagando di persona, può esortare alla perseveranza i suoi fratelli nella fede, sui quali sta per cadere la pesante prova.*

★ *Proprio di domenica (il giorno del Signore, consacrato alla memoria della gloriosa risurrezione) Gesù gli manifesta la sua presenza rassicurante di risorto.*

★ *Questa prima visione del Cristo sarà seguita da altre visioni, concernenti il prossimo e lontano avvenire della Chiesa. Giovanni riceve l'ordine di mettere per iscritto questo messaggio celeste.*

★ *Cristo appare alla luce di sette candelabri d'oro (nella sua gloria di risorto, maestro e capo delle chiese), recando nella destra sette stelle (le chiese dell'Asia Minore, raffiguranti la cristianità).*

★ *Il brano liturgico riduce al minimo la descrizione dell'Apocalisse; Dio eterno (dai capelli bianchi), che sa tutto (dallo sguardo di fuoco), è tuttavia veramente uomo, il Figlio dell'uomo (Dn 7,13). È sacerdote (porta la lunga veste sacerdotale), è re (ha la cintura dorata), è giudice (la spada delle sentenze esce dalla sua bocca). La sua fermezza (i piedi di bronzo) rassicurerà i timidi. Ecco ciò che san Giovanni contempla quando si volta per «vedere la voce» che ode dietro di sé. Tutto questo avviene «in spirito».*

★ *La voce di Gesù è paragonata a una tromba e al rumore di una cascata o di un fiume impetuoso.*

Canto al Vangelo

Gv 20, 29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia.

Vangelo

Gv 20, 19-31

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore.

★ *Gesù non soltanto manda gli apostoli, ma gli comunica anche lo Spirito Santo (cfr Lc 24,47ss). Il verbo «alitare» si trova nei Settanta in Gen 2,7; Ez 37,9; Sap 15,11, testi in cui si dice che Dio dona o restituisce la vita.*

★ *Il vero protagonista è il Risorto; è lui che fonda la fede degli apostoli e con ciò stesso la Chiesa, non soltanto facendosi vedere, ma distribuendo i doni della pace, della grazia, dell'apostolato e anche dello Spirito Santo.*

★ La nostra fede non può essere assicurata da dimostrazioni oggettive né basarsi su proprie costatazioni, ma soltanto sulla testimonianza degli apostoli. A differenza di Tommaso, cui viene concessa la prova dell'esperienza sensibile («Metti qua il tuo dito, e vedi le mie mani; avvicina la tua mano e mettila nel mio costato»), noi ci troviamo piuttosto nella situazione di Maria Maddalena («Non mi trattenere!»).

★ *La piaga del costato*, che Gesù mostra agli apostoli e a Tommaso è all'origine della devozione al Sacro Cuore, che i Sommi pontefici hanno tanto raccomandato.

★ *Dal costato di Gesù si attinge la serenità della fede*, la pace del Cristo e la gioia pasquale.

★ *Lo Spirito della Pentecoste è diffuso su di noi, nella Chiesa*, dal soffio che Gesù emette sugli apostoli: è lo Spirito di vita (Gen 2,7) che la morte di Gesù rende disponibile in nostro favore (Gv 20,7 e 7,39).

★ *Il perdono dei peccati è istituzionale nella Chiesa*, perché corrisponde ad un bisogno permanente delle anime. Il sacerdote è il dispensatore del sacramento della penitenza, al quale occorre accostarsi in spirito di fede.

★ *Noi siamo «beati» per aver creduto alla risurrezione* di Cristo senza aver avuto bisogno delle sue apparizioni.

28 aprile

lunedì

Antifona d'Ingresso

Rm 6, 9

Cristo risorto dai morti non muore più;
la morte non ha più potere su di lui. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente, a noi che, rinnovati dai sacramenti pasquali, abbiamo abbandonato la somiglianza con il primo uomo, concedi di essere conformati alla tua immagine di creatore. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 4, 23-31

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani.

Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: "Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo"; davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

Parola di Dio.

★ *Liberati dal Sinedrio, gli Apostoli si recano dai «loro», espressione che sembra designare non la comunità cristiana, ma piuttosto gli altri membri del corpo apostolico.*

★ *La preghiera degli Apostoli parte dagli avvenimenti; è il frutto di una riflessione sui «fatti della vita» e si formula appena in essi è stata chiaramente scoperta la presenza di Dio.*

★ *L'introduzione consta di una invocazione, del v. 6 del Salmo 146 e di una formula cultuale. La preghiera prosegue col canto del Salmo 2 e si chiude con una meditazione cristiana su questo stesso Salmo, in cui la Parola di Dio nella rivelazione è messa a confronto con la Parola di Dio nel presente.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 2

Rit. Beato chi si rifugia in te, Signore.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?
Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consacrato:
«Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!».

Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.
Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:
«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».

Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.
Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.
Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai».

Canto al Vangelo

Col 3,1

Alleluia, alleluia.

Se siete risorti con Cristo,
cercate le cose di lassù, dove è Cristo,
seduto alla destra di Dio.

Alleluia.

Vangelo

Gv 3, 1-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

Parola del Signore.

★ *L'incontro fra Gesù e Nicodemo mette in luce due cose inseparabili: il dono della vita celeste attraverso la morte e risurrezione di Gesù; l'acquisto della salvezza da parte di ogni uomo mediante il Battesimo. San Giovanni chiama Nicodemo «un'autorità fra i Giudei», cioè membro del Sinedrio. Non è soltanto un giudeo pio, buon conoscitore della Legge: è soprattutto un «maestro d'Israele».*

★ *È la sola volta in cui Gesù ha di fronte un uomo intelligentissimo e penetrante. Per questo Gesù dialoga in modo più sottile. Egli conosce ciò che le parole del suo interlocutore non dicono, e risponde a ciò che l'altro pensa. Nicodemo ne sembra cosciente; e non esita a esprimere sino in fondo il suo pensiero con totale franchezza.*

★ *Nicodemo dice: «I segni che fai»; Gesù, con termini propri, gli risponde: «Il Regno di Dio».*

★ *Nicodemo si insabbia di fronte all'idea di rinascere: non può immaginare una vita al di sopra della natura umana. Nell'uomo va operato un assoluto e totale rinnovamento; è assurdo, pensa Nicodemo, nascere di nuovo.*

★ *Gesù precisa di quale nascita si tratti: una nascita spirituale non meno concreta, ma diversa da quella a cui pensa Nicodemo. Nicodemo si trova imbarazzato di fronte al «nascere di nuovo»; Gesù gli parla di un «nascere dall'alto». Il nascere «da acqua e Spirito» è il Battesimo.*

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 3, 5

Se uno non nasce da acqua e Spirito,
non può entrare nel regno di Dio. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con i questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

29 aprile

martedì

Antifona d'Ingresso

Questa è la vergine saggia, una delle vergini prudenti che andò incontro a Cristo con la lampada accesa. Alleluia.

Colletta

O Dio, che in santa Caterina [da Siena], ardente del tuo Spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi al tuo popolo di essere partecipe del mistero di Cristo, per esultare quando si manifesterà nella sua gloria. Egli è Dio...

Prima Lettura

1 Gv 1, 5 - 2, 2

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità.

Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Parola di Dio.

★ Nella sua prima Lettera, san Giovanni ci confida la sua esperienza cristiana: Dio è Luce. Dio è Amore. Il credente lo sa; e sa di esse-

re passato da morte a vita. La comunione ecclesiale degli uni con gli altri non può stabilirsi se non mediante la carità: essere nella carità significa essere in Dio; la comunione ecclesiale è quindi pegno e segno della comunione divina.

★ *Il sangue di Gesù suo Figlio ci purifica da ogni peccato.* L'anima che gode della comunione divina ha forse dei peccati da cui sarebbe necessario purificarsi? Certo, perché ogni vero cristiano deve riconoscersi colpevole di peccato e capace di cadervi ancora. Prima condizione per il peccatore: abbiamo un avvocato che ci difende presso Dio. Quale avvocato e patrono migliore potremmo avere di Gesù? Figlio unico, intercede presso il «Padre», già incline all'indulgenza. Uomo-Dio, «Gesù Cristo» assume la causa dei suoi fratelli d'umanità. Può purificarci perché è giusto, così come lo è il Padre, non di una giustizia partecipata, ma della giustizia stessa di Dio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 102

Rit. Benedici il Signore, anima mia.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza.

Canto al Vangelo

Cfr Mt 15, 25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia.

Vangelo

Mt 11, 25-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse:

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Parola del Signore.

★ *Gesù si volge verso i «poveri», verso tutti quelli che faticano sotto il fardello pesante del legalismo giudaico. Le esigenze di Gesù sono facili da portare perché sono inseparabili dalla salvezza che egli porta.*

★ *Le prescrizioni della Legge imposte sono come il giogo duro e nodoso che il contadino lega all'animale da tiro. La Legge, pur data per la salvezza e la vita (Ez 20,13), è stata trasformata in un carico insopportabile di centinaia di minuziose prescrizioni: nessuno poteva adempierle, nemmeno gli stessi dottori della Legge. Gesù invece ha un «giogo soave», cioè leggero e che ben s'accoda alla nuca. Benché le sue esigenze siano molto più forti e la sua interpretazione della Legge molto più radicale (discorso della montagna!), questo «giogo di Gesù» è assai più aderente all'uomo, non lo scortica, né lo fa sanguinare. «I comandamenti di lui non sono gravosi» (1Gv 5,3) — perché sono semplici e conoscono due sole esigenze: dedizione e amore.*

★ *L'invito a farsi discepoli è espresso nella forma dei libri sapienziali (Sir 51,26). Gesù è la Sapienza che invita a seguirlo. Ognuno*

può provare, perché Gesù è d'animo mite e umile; non carica di pesi insopportabili come i farisei e gli scribi (Mt 23,4; At 15,10).

★ **Caterina Benincasa** nacque a Siena verso il 1347. A sette anni ebbe una visione. Per sfuggire al matrimonio si fece terziaria domenicana al secolo tra le Sorelle della Penitenza. Attorno a lei si formò una piccola famiglia spirituale di amici. Caterina incominciò presto ad esercitare un'attività politico-religiosa che aveva lo scopo di pacificare l'Italia in vista di una Crociata. Prima di morire, ricevette in modo soprannaturale le stimmate, che essa però riuscì sempre a nascondere, e che furono scoperte sul suo corpo soltanto dopo la morte. Caterina continuò a lavorare per la Crociata, per la pace in Italia, per la presenza del Papa a Roma, per l'unità della Chiesa.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, questo sacrificio di salvezza che ti offriamo nella festa di santa Caterina, perché, sostenuti dai suoi insegnamenti, con più fervore possiamo rendere grazie a te, Dio vivo e vero. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr 1 Gv 1, 7

Se camminiamo nella luce, come Dio è nella luce,
siamo in comunione gli uni con gli altri,
e il sangue di Gesù Cristo, Figlio suo,
ci purifica da ogni peccato. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, questo cibo spirituale, che fu nutrimento e sostegno di santa Caterina nella vita terrena, comunichi a noi la tua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

30 aprile

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 17, 50; 21, 23

Ti loderò, Signore, tra le genti,
e annuncerò il tuo nome ai miei fratelli. Alleluia.

Colletta

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 5, 17-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica.

Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione.

Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno».

Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».

Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo.

Parola di Dio.

★ *I Sadducei prendono nuove misure. Su loro iniziativa tutti gli Apostoli vengono arrestati; nella notte però vengono liberati miracolosamente.* Non sappiamo i particolari precisi di questa liberazione. Più tardi verrà narrato per esteso qualche cosa di simile nei riguardi di Pietro.

★ *La cosa importante è che il Signore abbia aiutato i suoi messaggeri.* Al Sinedrio apparve incredibile ritrovare il mattino, nel Tempio, quegli uomini che essi avevano posto sotto stretta sorveglianza. Fedeli all'incarico ricevuto in prigione, gli Apostoli predicano il messaggio di gioia che dona la vita.

★ *I capi del giudaismo sperimentano tutta la loro impotenza di fronte alla forza vitale che si sprigiona dalla comunità cristiana.* Ciò viene posto sotto i loro occhi con un'evidenza sconcertante. Nella precedente azione giudiziaria contro Pietro e Giovanni l'irrefutabile argomento dello storpio risanato aveva impedito ai giudici di mettere in atto le reali intenzioni dei loro cuori invidiosi. Ora quella prigione vuota sta a dichiarare loro apertamente come sia difficile contrastare la vitalità di un movimento suscitato dallo Spirito di Dio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 33

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Canto al Vangelo

Gv 3, 16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito,
perché chiunque crede in lui non vada perduto,
ma abbia la vita eterna.

Alleluia.

Vangelo

Gv 3, 16-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Parola del Signore.

★ Il testo di san Giovanni presenta Nicodemo come membro del Gran Consiglio e appartenente alla setta dei Farisei; il nome è greco e significa «popolo vittorioso» (il Talmud attesta anche una forma ebraizzante: *Nakdimòn*). Desideroso di abboccarsi con Gesù, Nicodemo lo va a trovare di notte; perché? Probabilmente per eludere i colleghi, ostili nei confronti di Gesù, o, forse, per potersi intrattenere con più agio e tranquillità. La conversazione dovette

protrarsi a lungo: Giovanni ne riferì, secondo il suo stile, le battute più salienti. L'avvio venne dato da Nicodemo stesso con un diplomatico riconoscimento alla superiorità del *Rabbi*. *Le opere di Gesù avevano rivelato la sua profonda unione con Dio*: agli occhi degli osservatori più attenti, egli doveva apparire come uno dei profeti.

★ *L'uomo può effettivamente fruire del dono del Figlio con la fede*: «... in modo che chiunque crede in lui, non perisca». Il Prologo aveva insegnato che nel Verbo la Luce procede dalla Vita: qui la Luce conduce alla Vita da cui sgorga.

★ Lo scopo della venuta del Figlio non è il giudizio, cioè la condanna del mondo come i Giudei immaginavano. *Gesù è venuto per condurre alla Vita coloro che accettano di conformarsi alla Luce, che accettano cioè di credere.*

Orazione sulle Offerte

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Gv 3, 19-21

La luce è venuta nel mondo.
Chi fa la verità viene alla luce. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

A GESÙ PER MARIA

Gioventù

Ardente

Mariana

G.A.M.

«Le mie parole sono Spirito e Vita» (Gv 6,63)

*«Padre, consacrali nella Verità.
La tua parola è Verità» (Gv 17,17)*

Movimento G.A.M.

gam.movimento@gamonline.org

www.gioventuardentemariana.org